

Canapa





SOMMARIO

Un saluto e un augurio	3	Per non soffrire d'insonnia	14	Come rifare la poltrona della nonna	24
Nasce a primavera	4	È arrivata la cicogna.....	15	Paravento magico.....	25
L'antica fibra dal grande futuro	5	Tutta la canapa in tutta la casa	16-17	Armadi «come nuovi»	25
4 Evviva alla canapa	6	Enciclopedia del matrimonio	18	Piccolo dizionario delle grandi pulizie	25
Arriva un pullman carico di.....	7	Il matrimonio religioso e il matrimonio civile	8	Partire è vivere	26
Vestire la tavola	8	Confetti	9	Memorandum per la signora che parte	26
Invito a pranzo	9	Il Codice	11	La pratica bossetta di canapa	27
Come si serve un tè	10	Parliamo del ricevimento... ..	11	8 Consigli per preparare le valigie ..	27
Il buon gusto nella praticità	11	... e del corredo!	12	La casa si riposa	27
«Alle dolci acque...»	12	Il suo corredo	13	Quando la vita è affidata a una corda	28
Le piacevoli fatiche: Facciamo il bucato	13	Letto che fai... riposo che trovi! ..	14	Ricordo delle vacanze	29
La bottega delle idee: Ma dove asciughiamo?	13	La canapa fa l'ambiente	14	Il vento e la vela	29
Buon sonno stanotte - buon lavoro domani	14	Parlano gli architetti	14	Umili ma indispensabili	30
		Porte e finestre nella casa moderna ..	14	Prodotti - Impieghi - Requisiti	30
				Spendete bene i vostri soldi!	31

Un saluto ed un augurio

COMITATO NAZIONALE
PROPAGANDA CANAPA

IL PRESIDENTE

Milano
Corso Sallustiana, 19 - Tel. 198234

Mia cara Letizia,

noi che ci occupiamo della canapa
abbiamo pensato a lei e a lei abbiamo dedicato
quest'anno i nostri sforzi per farle conoscere
e per garantirle una filina nazionale che,
per i suoi requisiti di eleganza, di praticità,
di economia e per i suoi pregi fondamentali
di solidità e di confortevolezza (frangere di lavoro
poco) si sta rivelando la vera amica della
donna moderna.

Questo fascicolo, a lei dedicato, esalta la
la sua casa, come un pezzo sovrano e unico,
capace di ispirarla e di guidarla in tutti
acquisti ed in quei suoi tradizionali gesti casuali
gli che, noi uomini, ammiriamo e desideriamo veder
preparati in ogni tipo di donna.

Tenga dunque in considerazione questi pregi
ne: lei che lavora sodo, che si occupa di
per la bellezza della sua casa e per la propria
ragione e per il rinnovo del suo corredo.

Giuseppe Spalloni



Isa Barzizza parla della CANAPA:
"La canapa" È la mia migliore
amica: la voglio presente in tutta
la casa, dalla cucina al salotto".



Errol Flynn parla della CANAPA:
"La canapa italiana oltre ad essere
utilissima abbellisce la casa".



Carla Del Poggio e la CANAPA:
"Nella casa preferisco biancheria
di canapa: mi dà un senso di intimità
e di freschezza che il tempo
non riesce a sbiadire".



Totò parla della CANAPA:
"Tutto di canapa mi voglio vestire".

Totò

LA SARCHIATURA



nasce a primavera

Quando la natura si sveglia dal torpore invernale e le primule punteggiavano di bianco i prati e le violette appaiono sui cigli dei fossi, è allora che con la primavera nasce la canapa nei campi di Carmagnola, nelle pianure del Polesine, nelle distese del Bolognese, del Ferrarese, del Modenese, del Casertano e del Napoletano.

Ma dovranno sbocciare le rose e maturare fragole e ciliege, ed albicocche e pesche, e la fate dovrà recidere le spighe d'oro al canto delle cicale e dei grilli; e già l'estate morente dovrà arrossare i chicchi dell'uva nello smeraldo delle vigne perché la canapa superi la statura dell'uomo e sia pronta per il taglio.

Quella stessa moltitudine di uomini e di donne che avevano arato, concimato, seminato, sarchiato, diradato piantine è ora di nuovo in moto in un formicolare incessante.

La canapa tagliata, in enormi ventagli, è disposta, essiccata e battuta e raccolta in conici: poi su rudimentali tralicci di legno viene tirata e ripulita, legata in « manelle », che raccolte a fasci e caricate su plaustrì vengono trasportate al macero.

Nei piccoli laghi artificiali, dove la canapa viene gettata e affondata con l'aiuto di magioni, l'acqua fermenta e i pesci, privati dell'ossigeno, emergono mentre le rane si ritirano a gradire sulla riva in attesa che la

canapa, da verde divenuta bianca per essiccazione compiutamente macerata, venga dall'uomo ripartita all'asciutto ed esposta al sole.

Si vedono allora teorie di grettesche e stecchite gonnelle popolarie le campagne dell'Emilia, del basso Veneto e del Napoletano.

È la canapa che sarà poi gramolata, accanto alla casa, dalle braccia robuste delle donne e degli uomini con l'ossessante tam-tam del lavoro di decappulazione per separare le buchette dalla fibra. E i frammenti di steli si ammucchiano sotto i piedi di chi gramola mentre i bimbi, assuefatti al fragore e all'odore acre, siedono lieti sugli incomodi tappeti di canapoli.

Dopo la gramolatura le ispide

chiume di canapa sono apparecchiate in « chiope » e disposte a « morelli » nel magazzino.

Nuove fasi di lavorazione si preparano: dalla cardatura alla pettinatura artigianale o meccanica, dalla filatura a mano o a macchina alla tessitura con millenari telai e con modernissimi impianti che la tecnica perfeziona di anno in anno. Ed arrivano spaghi e corde e tessuti di ogni specie, di incontrastata superiorità perché nessuna fibra possiede tante qualità.

Basti considerare che il terreno dove la pianta della canapa deve crescere sente il bisogno di una elevata quota di fosforo e di considerevoli percentuali di altri elementi nutritivi, per compren-

dere come la natura conferisca a questa fibra quelle virtù di funzionalità e di durata proprie degli oggetti che dalla canapa si ricavano.

Come l'abbondanza del fosforo ed un'alta nutrizione determinano la sanità ed il vigore dell'organismo umano, così gli stessi principi naturali caratterizzano la robustezza e la duravolezza dei filati e dei tessuti di canapa. L'igiene della « costinzione fisica » di questi tessuti non potrà mai essere donata da alcuna scienza alle svariate fibre artificiali, per il semplice fatto che l'uomo, per quanto geniale, non è dotato di virtù tali da imitare la creazione divina.

Giuseppe Fabbrì



Preparazione del terreno e concimazione.



Lunghi e minuziosi lavori in ogni stagione portano la fibra di canapa al suo alto grado di qualità.

L'ANTICA FIBRA

dal grande futuro

Si è mai chiesta, gentile lettrice, come e per quali strade quel tal manufatto di carapa che tanto attira la sua attenzione per il candore, la trama, la resistenza, il colore ecc. sia giunto alla vetrina del negoziante?

Diciamo, anzitutto, che nella canapa tutto è esotico: perfino la sua origine si perde nel tempo e nella leggenda! Anche se fu nota ai romani non si può stabilire con sicurezza in quale epoca essa si sia imposta, come coltura, in quella parte umida e bassa della Valle Padana e nella Piana Campana, costituendo, col passar del tempo, la fonte della nostra maggior produzione.

Ampie distese di un verde intenso si contrappongono a quelle gialle del grano, creando nel folclore agreste della mezza estate un quadro degno del Millet. E da questo mare intenso che è canapa, si trae quello che, con giustificato orgoglio, si afferma essere l'oro bianco d'Italia.

Ma prima che questa similitudine dia la sua giusta ricompensa al produttore, quanto sudore è stato versato, di quante apprensioni è stata oggetto, quanti sacrifici ha richiesti!

Come tutte le cose antiche, la canapa conserva la sua tradizione e, rediviva crudele principessa della

leggenda, vuole la sua corte pronacina ai suoi piedi, incurante delle fatiche, dei sacrifici e spesso delle illusioni, prima di essere doma.

Quel bel tessuto scozzese che quella pazerella Dea che si chiama Moda ha lanciato e pare sia lì per essere da lei acquistato, per quante mani è passato e quali trapassi ha subito!

«Dal seme al filato»: la frase rievoca le 200.000 unità lavorative che trovano la loro occupazione e la loro fonte di guadagno lavorando la canapa: oltre 160.000 nella fase agricola ed oltre 30.000 nella fase industriale.

Il processo agricolo, il più delicato, faticoso ed alatorio, inizia in novembre e termina a settembre, occupando tutti i membri della famiglia colonica che collaborano alle lavorazioni collettive che si susseguono dal taglio in poi.

(Tanto per darle un'idea, le presentiamo, in fondo a questa pagina, un quadro che riassume tutto il ciclo agricolo).

Dal che lei può dedurre quanto faticoso possa essere l'insieme della coltivazione, che trova il suo apice nella macerazione che si svolge ancora con i sistemi dei maceri primitivi.

La canapa grezza si presenta poi

assai complessa per la grande varietà delle sue caratteristiche naturali: il colore, la finezza, la purezza, la forza in diretto rapporto con la zona di produzione, il clima, il sistema di coltivazione e di lavorazione e lo stato delle acque di macerazione influiscono sul lavoro merceologico del prodotto, il quale si suddivide in una vasta gamma di marche.

È un prodotto esclusivamente industriale e commerciale ed è quindi soggetto alle ale del mercato e la produzione segue il ritmo delle sue inevitabili fluttuazioni.

Ma il processo non termina alla fase agricola, esso continua a dar lavoro e le bionde balle di questo italianissimo prodotto sono pronte alla trasformazione industriale. Dai magazzini di raccolta esse raggiungono i canapifici e gli opifici del Súd e del Nord per iniziare la loro complessa trasformazione.

A seconda dell'uso cui il filato deve adibirsi variano, naturalmente, i successivi procedimenti di lavorazione, al termine dei quali sia filati che tessuti, garantiti dal nostro marchio, si presentano sul mercato nazionale e internazionale, per la maggior soddisfazione di tutte le massaie.

«Dal seme al tessuto»: la frase riassume un ciclo di lavorazione tra

i più interessanti della nostra agricoltura, del quale non vanno trascurati i fattori sociali, economici e finanziari: che esso coinvolge.

Interi famiglie di contadini vivono sulla produzione della canapa, intere famiglie di operai trovano lavoro nell'industria tessile, mentre i tecnici studiano continuamente per migliorare il tessuto e dare a lei, cara lettrice, la possibilità di fruire, tra la splendida gamma dei manufatti, di quelli che maggiormente sono di suo gusto.

Allorquando, giovane fidanzata, si presenta alla soglia di una nuova vita, ricorderà forse le parole della nonna, che il suo corredo aveva in canapa: «La canapa non si consuma mai, e più la lavi più diventa bella!».

Giovane sposa o mamma, il suo regno è la casa e mi tornano all'orecchio quelle parole semplici e sincere di una massaia che con tanta naturalezza enunciò: «Canapa dice casa felice».

Ora, lei sa tutto su questa nostra fibra, sia pure in forma molto riassuntiva, e sono sicuro che, accarezzando il fresco tessuto di canapa, da oggi lei penserà a quelle verdi distese di campi in cui questa fibra preziosa assimila linfa di vita!

Sandro Cappelletti

IL CICLO DELLA PRODUZIONE



L'allegria delle donne di Casa Patroncini a Gocomaro di Coma ha un sapore fresco, come le rivedute tale di canapa, fatte in casa, apprese ad asciugare.

4

EVVIVA alla CANAPA

- di una notissima attrice italiana
- di un architetto di gran nome
- di una brillante scrittrice
- della moglie di un uomo celebre



PERCHE' SONO PRATICA...

Dice Silvana Mangano, seduta sul suo divano foderato di canapa verde: «La canapa è entrata nella mia casa perché mi sono sempre piaciute le belle stoffe "simpatiche". Specie ora che sono mamma apprezzo un tessuto sul quale anche le mie bimbe possano rovesciare caffè latte o succo di frutta senza che, dopo un energico lavaggio, ne resti la benché minima traccia».



PRONTA A MILLE USI...

Marcello Piacentini, il famoso architetto, ha dichiarato: «Non saprei dire quando ho cominciato ad utilizzare la canapa: ma certo molti anni fa. Ricordo come mi aiutò a risolvere un problema di arredamento che sembrava insolubile quando si dovettero guarnire di tende le enormi finestre del Ministero dell'Industria da me costruito. Sale le tende a rete di canapa lasciarono passare la luce pur essendo resistenti, cosa questa assolutamente necessaria, data la difficoltà di rimuoverle. In seguito ho utilizzato con successo il tessuto di canapa anche per il rivestimento ai pareti in vasti ambienti pubblici, e per la tappezzeria di poltroncine».

RENDE LA CASA PIU' INTIMA E PIU' FRESCA

Flora Volpini, autrice de «La Fiorentina», uno dei più famosi romanzi di questi ultimi anni, ama la canapa e spiega il perché: «La casa dove viviamo deve armonizzare con la nostra vita moderna e la canapa è il tessuto ideale per questo. Mentre il cretonne dà a un ambiente un'aria di campagna, la canapa può tappezzare anche ambienti in stile grazie alla lucentezza e ai colori che sono riusciti a darle. Amò la canapa perché rende la casa più intima e più fresca: posare lo sguardo su quell'armonia di colori dà veramente un senso di giovinezza. I damaschi e i rasi mi piacciono, ma nelle chiese. Quando in una stanza la tappezzeria di raso è un po' fatisca, dà subito anche a tutto il resto un'aria di disordine, di miseria dorata e di decadenza; la canapa, invece, anche se un po' scipiata, dà una sensazione di vissuto e di intimo».



E' UNA TRADIZIONE DI FAMIGLIA

La moglie di Beniamino Gigli è una simpatica ed affabile signora, nota come ottima padrona di casa: il suo parere è importante. «La canapa entrò nel mio corredo molti e molti anni fa, e in seguito anche in quello di mia figlia, appunto perché io me ne ero trovata contenta. L'enzuola, canoracci, asciugamani, hanno fatto un ottimo servizio, sotto tutti i rapporti: per la loro resistenza e anche per la loro indistruttibile bellezza. E così che considero ormai questa fibra come una vera tradizione di famiglia».



Arriva un pullman carico di...



È arrivato il pullman della canapa... chiaramente visibili le quattro vetrine animate, che illustrano i vari impieghi del tessuto. Le due assistenti sorridono radiose...

... carico di canapa, della «vera canapa», quella garantita dal Marchio degli Elefanti.

Avvicinatevi anche voi e vi convincerete: troverete la storia di questa fibra che è la più naturale, la più squisitamente italiana di tutte. Vedrete attraverso quale lungo, faticoso ma anche sereno lavoro di migliaia di persone, cresce a dismisura, si trasforma, viene filata, tessuta, candeggiata, colorata talvolta in tinte brillanti, calde, festose. Ammirerete un ricco campionario delle sue svariate e più attuali utilizzazioni: federe, lenzuola, coperte destinate a diventarle... centenarie, semplici alcune, elegantissime altre. E ancora, nello stesso rapporto di praticità ed eleganza, asciugamani e biancheria igienica, tovaglie e biancheria da tavola, fino agli umili ma apprezzatissimi usi di cucina: ma anche qui, fra grembiali e strofinacci, la moda ha portato il suo segno, la sua riforma.

È un poco — più che ogni altra cosa — la realizzazione dei sogni di tutte le donne di tutti i tempi. Anche in questo tempo la vera donna accarezza nella fantasia un suo corredo ideale, profumato di campo e di bucato: proprio come la nonna. Come allora, anche oggi — oggi più che mai — la canapa è la sua migliore amica.

Questa simpaticissima tovaglia per sei persone, di pura canapa stampata, con orlo a giorno, è un omaggio che viene offerto, come grato ricordo dell'ospitalità concessa, alle autorità delle località toccate dal pullman della canapa.

Vestire la tavola



Una bella apparecchiatura su tovaglia di bisso di canapa azzurra a ricami e festoni bianchi.

Sobria eleganza dell'apparecchiatura di bisso di canapa verde a ricami e smerli in tonalità gialle.

Già in auge da decenni nelle case e nelle ville di campagna, la tovaglia di canapa è oggi raccomandata dalla moda anche per le occasioni eleganti e per l'intimità della vita cittadina.

Imbandire una tavola non significa più, al giorno d'oggi, ricorrere a sfarzo di argenteria, cortei di candelabri e festoni di fiori; ma nemmeno significa lasciar campo libero al disordine ed alla noncuranza, pur quando si tratti semplicemente del pasto quotidiano, fra intimi.

In un caso e nell'altro la vita moderna ha portato simpatiche varietà, non disgiunte da piacevoli semplificazioni. Sia nella sobrietà di una bella tavola elegante, che affida il suo successo alle tinte ed ai ricami dei tessuti di canapa, sia nella modesta ma pur gaia vivacità della canapa a metraggio, che risolve più di un problema di casalinga praticità, imbandire la tavola diventa un riposante quesito che trova la sua soluzione nell'estro del padrone di casa, nella loro saggezza, nel loro gusto, per la scelta del colore e del disegno. Estro e gusto sono oggi facilitati dal ritorno della canapa.

Nell'intimità della famiglia la tovaglia di canapa, di facile manutenzione, di gradevole aspetto, con la sua lieta suggestione di colori che richiamano la profumata aria di campagna dove la pianta nasce e si sviluppa al sole, sa creare un clima di serenità, di amicizia, di benessere.



Simpaticamente rustica quest'apparecchiatura su due solide strisce di bissona a rigature in colore.



Invito a pranzo

Sflogorio di ceramiche e di cristalli, splendore di terraglie e di fiori si accordano mirabilmente con i colori e con la freschezza di una tavola apparecchiata all'aperto con la tovaglia di canapa.

Avere ospiti a colazione è, per la padrona di casa, un vero piacere, perché la circostanza le darà modo di sfoggiare le sue migliori qualità: gentilezza, comprensione, tatto, abilità di cuoca, conversazione brillante... quanto insomma costituisce una profonda conoscenza del saper ricevere.

L'accoglienza deve essere perfetta ed il benvenuto verrà presto seguito dall'offerta di un buon aperitivo. Su un carrello staranno disposti i bicchieri, le bottiglie, un piatto di olive verdi ed uno di mandorle salate. Gli aperitivi saranno di varie qualità e uno almeno di essi non alcolico.

Trattandosi di un pranzo di riguardo, non basta cucinare piatti squisiti ed originali, ma occorre anche saper preparare una tavola con sicuro buon gusto. Bisogna cioè scegliere accuratamente la tovaglia e ad essa assortire i piatti ed i bicchieri. E soprattutto si dovrà curare il centro tavola, che non dovrà essere troppo ingombrante né troppo alto, ma delicato e piuttosto basso. Si possono scegliere tanto fiori quanto frutta: quest'ultima, specialmente d'autunno, permetterà di formare delle bellissime « nature morte ».

I fiori si disporranno in basse coppette o in quei sostegni appositi, di ceramica o di cristallo, che si trovano oggi in commercio. I mazzetti di fiori dovranno essere due o tre, a seconda della lunghezza e della forma del tavolo. Se questo è rotondo, un solo mazzo è sufficiente. Le composizioni varieopinte sono sempre belle, ma, se si tratta di un pranzo raffinato, è meglio scegliere pochi fiori dalle sfumature delicate e sempre intonate al colore della tovaglia. Se, per esempio, questa è bianca, i fiori siano gialli; se rosa, siano rossi; se è verde, siano bianchi. Anche un oggetto particolarmente pregiato oppure originale si presta al centro della tavola.

UNA COLAZIONE APPETITOSA

Menù

Rotolo di spinaci
Cotolette ai ferri
Patatine arrosto
Insalata verde
Frutta di stagione
Vino
Caffè

UN PRANZO PER OSPITI DI RIGUARDO

Menù

Medaglioni di fegato d'oca
Risotto con scampi
Fagiano arrosto
Pisellini al burro
Insalata di stagione
Formaggi assortiti
Semifreddo
Macedonia di frutta
Liquori e caffè
Vino rosso e vino bianco

RICETTE

Rotolo di spinaci

Con farina bianca, acqua ed un pizzico di sale, fate una pasta di giusta consistenza, e spianatela, non molto sottile, col mattarello. Lasciando libero un bordo torno torno, disponetevi: uno strato di spinaci che avrete fatto soffriggere con 50 gr. di burro, un uovo sodo e un pezzetto di salamo sminuzzata. Ripiegatelo il tutto, così da formare un rotolo. Avvolgete quest'ultimo in un tovagliolo sottile e fate cuocere in abbondante acqua salata per una mezz'ora. Scolate poi il rotolo e tagliatelo a fette non troppo sottili, che disporrete sul piatto di portata, condite con salsa di pomodoro o con burro fuso e formaggio grattugiato. (Potrete anche farle rosolare al burro, in padella).

Fagiano arrosto

Spennate, sventrate, lavate ed asciugate il fagiano, lasciatelo friggere per due o tre giorni. Caspargetelo l'interno di sale e pepe, avvolgetelo in fette sottili di lardo e, dopo averlo accomodato in una teglia con olio e burro, mettetelo al forno. A metà circa della cottura, levate le fette di lardo, in modo che il fagiano possa colorirsi meglio.



1. In un giardino, al mare, una bella tavola ricca di richiami marini sia nei disegni delle ceramiche, sia nei tovaglioli dipinti in due toni di azzurro e di grigio. Azzurra la tovaglia e grigi i bicchieri. Le due candele sono riparate con arte dalla brezza serotina.



2. Questa tavola, in un piccolo giardino di città, ha una tovaglia ricca di motivi floreali. Le ceramiche sono candide e spiccano sull'azzurro della canapa. Candida è pure la snella gru di vetro soffiato, che s'innalza sulla decorazione floreale del centro tavola.



3. Sul prato di campagna la tovaglia rossa, dai tovaglioli bianchi ricamati a foglie e frutta policromi, con i piatti bianchi che riprendono nella decorazione il motivo dei tovaglioli, ed i semplici bicchieri di vetro verde, è una trovata di squisito gusto cromatico.

Cocktail

DRY MARTINI

1/3 di vermouth secco
(come il Martini Dry),
2/3 di Gin, scorza di limone
strizzata ed un'oliva.

AMERICANO:

3/4 vermouth, 1/4 Campari, poche gocce di Angostura, scorza di limone. Aggiungete seltz.

NEGRONI:

1/3 di Gin, 1/3 di bitter, 1/3 vermouth, se preferite con seltz, scorza di limone e d'arancia.

APERITIVO AMARO:

vermouth rosso 2/3 di bicchiere, bitter 1/3. Agitare nello shaker e servire.

SUCCO DI POMODORO:

all'apposita confezione già in commercio aggiungere succo di limone, sale e pepe (eventualmente, anche salsa forte).



Per chi lavora, una tazza di tè è sempre un piacevole lenitivo. Il tovagliato rustico di canapa, adatto alla cucina accrescerà il senso di intimo conforto di una rapida merenda.

Come si serve un Tè

Anna Maria Romagnoli, la Direttrice di "Casa Serena" che parla ogni giorno a milioni di ascoltatrici, ha scritto per voi questi preziosi consigli.

Per servire un tè occorrono le tazze, il bricco, i salentini, i pasticcini e il tè stesso: ma niente di tutto questo è indispensabile.

Ciò che è indispensabile alla felice riuscita della cerimonia è qualcosa di prezioso, che ti rifonda d'essere devoto con una sola parola. Ho detto « cerimonia ». Io non sono mai stata in Giappone, ma so per sentito dire che da quelle parti la vera signora si riconosce in due momenti della sua vita: quando dispone i fiori in un vaso e quando serve il tè. Per imparare fatto all'arte di coltivare i fiori e di decorare la casa, ella ha studiato tre anni in scuole speciali; per eseguir bene la cerimonia del tè studiò tutta la vita.

Non tenterò di spiegarvi una cosa che ha per me tanti misteri quanto ne ha per voi, ma vi dirò che credo d'intuire almeno questo: che il lusinghioso studio, quelle donne estremamente pazienti, lo dedicano tutto alla ricerca di quel « qualcosa » di prezioso che trasforma un tè di liquido dorato ondeggiante in una tazzina in un dono raffinato e generatore di gioia.

Si, si di donne ricchissime, che offrono tè sontuosi, che non ottengono che clamorosi insuccessi. Si sa di donne di scarissimi mezzi che offrono poveri tè frequentati da gente entusiasta.

È chiaro che l'inflessibile elemento, senza il quale un tè non può dirsi riuscito, non è — come non lo sono tutte le cose della vita veramente preziose — in vendita.

Si impone, a questo punto, un digiuno e « decalogo », che io dedicherò ad una sposina che non abbia più di un mese di anzianità matrimoniale:

1. Se decidi di offrire un tè, non invitare più persone di quante tu e tuo marito possiate realmente intrattenere: non è peggio ostacolo alla felice riuscita d'un tè di un invitato che domanda alla ricerca di un punto d'appoggio (non per sollevare il mondo, ma per sollevare se stesso dalla noia senza pari di un « tête à tête » con una tazzina).
2. Non invitare mai nessuno soltanto perché è una persona importante e ti fa fare bella figura. L'agitazione e quella cortesia insistente ed umile che ti sentiresti obbligata a manifestare, ti impedirebbe di essere quella sorridente signora, perfettamente padrona di sé, che gli ospiti devono notare nei loro discorsi lungo la strada del ritorno.
3. Non tirar fuori dal baule che contiene la parte più costosa del tuo corredo la tovaglia da dodici in pizzo. Tra poco saprai perché. Non offrire il tè in stanza da pranzo se provi amore alla tradizione dei tuoi genitori o dei tuoi successi ti ha costretto ad averne una. Se però non disponi d'una stanza accogliente, rassegnati pure a far svolgere la tua funzione tra il buffet e il controbuffet. Ad una condizione: che tu tolga la tavola dal centro della stanza. In quella classica posizione la tavola — è assediato da lunghi stadi dall'argomento — è un elemento distruttore: allontana i componenti della riunione, semina freddezza, favorisce l'irrigidimento nei discorsi conversazionali.
4. Tale irrigidimento è poi portato al massimo dalla sedia: queste scomode e assurde arcaiche delle poltrone. Ma se tu sei una sposa moderna, tieni pronti i bassi panchetti e i « poufs » della nonna. I cuscini sul tappeto delizieranno gli amici più giovani. Niente tovaglia di pizzo, dicevano.
5. Noi donne sappiamo molto bene di non poter nascondere veramente l'ansiosità che ci procurano dubbi maritricili: come questo: « E se vi si rovescia una tazzina? E se si macchia con la cioccolata della torta? Bisognerà farla lavare e stritare fuori. Costerà un patrimonio. E poi forse me la rovinano ».
6. No: per salvare la spontaneità del tuo sorriso, sposina mia, scegli per queste amichevoli e non solenni riunioni, la tovaglia di canapa dai lievi colori, che mette di buon umore i tuoi ospiti e dà loro la deliziosa sensazione di partecipare ad una merenda di campagna, anche se il tuo appartamento è al settimo piano di una casa di città.
7. Eccoli un punto capitale: non cedere alla tentazione di far servire il tè dalla cameriera. Grembiulino d'organza, guanti e cretina trionferanno solo in anticamera.
8. Se proprio hai bisogno di aiuto, scegli generosamente l'ospite più carina. Non spendere troppo, per il tuo tè. Se esso non corrisponde alle tue reali possibilità, se costituisce un vero sacrificio per il tuo bilancio, nessuno te lo sarà grato. Andranno tutti allarmandosi sino a dirti che l'avrà preceduto sulla lico-scierte prodigalità delle donne di oggi e sulla loro smanìa esibizionistica. Quando non giungeranno ad esaminare severamente le fonti di guadagno del tuo marito.
9. Se avrai seguito tutti i consigli precedenti, intralci da te la conclusione e saprai benissimo qual è l'elemento prezioso, indispensabile alla riuscita del tuo tè.
10. Tutto quello che posso dire è che alla sua composizione partecipano la semplicità di spirito, il sorriso che viene dall'anima, la mancanza di pose e modismi, e quella reale cordialità nei confronti degli ospiti che fanno — come dicevamo all'inizio — delle tazze, del bricco, dei salentini, dei pasticcini e dei tè degli elementi non indispensabili.



L'ora del tè fa parte delle tappe del felice colloquio a due. Ecco perché la sposa non trascurerà mai la tovaglietta fantasiosa che la cameriera ha preparato per la sua felicità.





Se la canapa è signora nel salotto, ancor meglio lo è nella cucina, dove si rivelano le doti della... vera padrona. Strofinacci e asciugamani, hanno requisiti di praticità e di resistenza che aumentano con le lavature, non lasciano filamenti e danno, sia al cristallo sia al metallo, un abbagliante nitore.

Il grembiolino di canapa è il grembiolino ideale. Ogni donna, di qualunque condizione essa sia, può indossarlo con quel gusto semplice di civetteria che il tessuto stesso comporta, tanto più che la tradizione ha confermato alla nostra canapa le virtù propiziatrici al felice benessere di una casa.

Il buon gusto nella praticità

Il motto di una cucina moderna dovrebbe ispirarsi al vecchio proverbio che dice: « Un posto per ogni cosa e ogni cosa al suo posto ». È dall'ordine di una cucina, infatti, che nasce il benessere della casa intera. La signora intelligente, anche se è priva di donna di servizio, farà tesoro del proverbio non solo trovando posto ad ogni cosa, ma facendo sì che ogni cosa al suo posto assuma una confortevole autonomia e riveli il gusto e il buon senso di chi l'ha scelta.

Il buon gusto della padrona di casa si rivela, infatti, nella cucina forse più che in ogni altro ambiente della casa... Si rivela soprattutto nella scelta della canapa, cui nessun altro tessuto può sostituirsi per praticità, in quel regno della massaia che è la cucina. Asciugapiatti, asciugamani, asciugabicchieri di canapa (che potrete contraddistinguere con un semplice disegno a punto erba, legato all'uso cui sono destinati; un piatto, una mano, ecc.) assorbono rapidamente fin le più piccole gocce d'acqua e resistono in modo spettacolare al logorio più intenso e prolungato. La canapa è « la fibra che non si sifibra! » I grembioli sono simpatici e allegri: tagliati con garbo, ricamati, sono capaci di rialzare il morale della sposa alle prime armi, costretta ad occuparsi delle faccende di cucina, e di darle in ogni momento, agli occhi del marito o di chi suona improvvisa-

mente alla porta, un'aria irreprensibile, quasi civettuola.

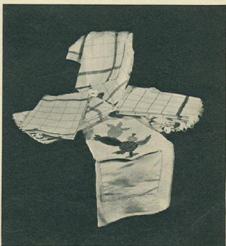
Le stuoie arrotolabili, da stendere sotto l'acquaio per non bagnare tutto in giro, insieme alle gaie tendine a fiori o a quadretti, alle variopinte tovaglie « di servizio », completano l'arredamento della cucina. Sia essa all'americana, superfunzionale, luccicante e fornita di ogni comodità, sia essa all'antica, rustica e patriarcale.

UN'IDEA!

È molto semplice confezionare, con uno scampolo di canapa, il grembiale di cucina che vi presentiamo. Non dimenticate di fare, con i ritagli, le utilissime "prese" che vi risparmieranno dolorose scottature. Se le attaccate ad una fettuccia colorata, vi sarà ben difficile... perderle di vista!




La sposa moderna non sempre può permettersi una cuoca: e la cucina è il suo campo di battaglia: deve dunque farsi aiutare... con i suoi standardi a quadri e i suoi strofinacci a righe, in onorevole e decoratissimo tessuto di canapa.



Cenovecci e asciugapiatti, va bene: ma come non tener conto del grembiolino per "lei", che le permetterà di correre alla porta, incontro al marito, con l'aspetto di una di quelle graziose e decorative sposine di "Cinefanzia"?

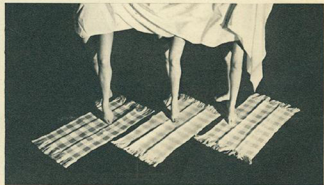


“Alle dolci acque...”

Per l'igiene, per la bellezza, per la salute: asciugatevi nella canapa! 

Freschi e resistenti, gli asciugamani di canapa sono ottimi alleati della bellezza della pelle, per la costituzione naturale della loro fibra e per il loro potere asciugante che non solo assorbe l'umidità lasciando la pelle serica, asciutta e compatta, ma richiama il sangue all'epidermide più pigra, irrorandola di colore, rendendola trasparente, dotandola di fragrante salute e splendore.

La donna che sa curarsi non esita a scegliere, per la stanza da bagno, e per tutto il corredo in genere che riguarda la pulizia personale sua e dei suoi cari, il tessuto di canapa: asciugamani per il viso, accappatoi per bagno e doccia, piccole salviette per gli ospiti, spesse e soffici salviette scendibagno: capi di toilette, questi, che sono certo fra i più assorbenti e igienici di quanti si trovino oggi in commercio.



Lanciamo il bucato

Oggi, soprattutto in città, c'è l'abitudine di dare a lavare «fuori», ma la saggia padrona di casa continua ad occupare personalmente della biancheria propria e dei suoi familiari e dei capi più delicati: è una fatica, ma è anche un piacere. Inoltre, costa di meno e la roba dura infinitamente di più.

Si che abitate in campagna e, avendo a disposizione: un cortile o uno stazzo e un grande mastello, vi serviate della tradizionale colatura del ranno, sia che preferiate il più obsoleto metodo automatico delle lavatrici o che, più fortunate ancora, abbiate a disposizione una moderna lavatrice elettrica, la sostanza dell'operazione e le precauzioni da prendere sono sempre le stesse.

Trattandosi di canapa, si sa che questo tessuto sopporta anche i bucati molto energici, perché la resistenza della sua fibra aumenta notevolmente quando è bagnata, ma attenzione! Neanche in questo caso dovete aggredire e macerare di riguardo alla vostra roba.

Sapere quel che si lava

Igiene e buon senso consigliano di non aspettare mai, per lavare, che la biancheria sia troppo sporca. Le frequenti lavature, se eseguite con metodo, anziché rovinare la biancheria, la conservano più a lungo in buone condizioni e la fatica sarà minore.

Prima di bagnarla, separate la biancheria. Lavate a parte quella colorata, mettetela a bagno prima quella più sporca. Anche i panni colorati, del resto, non vi giocheranno brutti scherzi, se avrete avuto cura di esiger, al momento dell'acquisto, tessuti garantiti di tinta solida e di buona qualità, che «vada in bucato». Nel caso di strappi e di scuciture, è più consigliabile eseguire la famosa «riparatura» prima del lavaggio anziché dopo, come generalmente si usa: si evita così che gli strappi si facciano più grandi.

Ogni gruppo di biancheria — quella colorata, quella più sporca, quella meno sporca, quella da letto, quella personale — andrebbe lavato a sé, in un recipiente a parte. Su quella più sporca, da cucina, si verserà dell'acqua tiepida dove si sta sciolta precedentemente della soda concentrata in polvere (toto grammi per ogni tre litri di acqua). Su ogni capo spalmare di sapone le macchie appartenenti o le zone più sudate. È controindicato servirsi di acqua bollente per il primo bagno, perché questo coagolando lo sporco, fissa le macchie al tessuto. Ricordate anche di sgrassare a secco quelle di unto: il bucato toglierà così qualsiasi alone.

Qualità delle acque e dei detersivi

Il risultato del bucato dipende molto anche dalla qualità dell'acqua. Se nel luogo dove abitate è dolce, sappiate che quest'acqua sceglie benissimo il sapone; si inverte è dura, dovete «contreggerla». L'acqua dura infatti annulla quasi completamente le proprietà grazie del sapone, che non riesce più a svolgere la sua azione detergente. Oltre a ciò, le particelle calcaree che ne risultano si depositano sulla biancheria dando all'aspetto brutto perché non sapete spiarvi e che, a poco a poco, intacca le sue fibre. Un'acqua dove si addolcisce aggiungendovi 2 grammi di bicarbonato di sodio — si versa sotto il nome di cristallo di sodio — per ogni litro d'acqua.

Annammolito e bucato vero e proprio

L'azione delle laviche sui tessuti sarà veramente efficace se questi saranno stati sottoposti ad un preventivo annammolito che deve durare dalle 8 alle 10 ore.

Questo bagno si prepara aggiungendo 3 grammi di soda per ogni litro di acqua fredda o appena tiepida (non calda). In caso di particolare sudorazione, aggiungere un cucchiaio per litro di ammoniaca e di lisofornio.

Nel recipiente che serve da lisciviatore, quando non si possiede una lavatrice meccanica, si foderano preventivamente le pareti con canovacci puliti e si dispongono poi i panni, cominciando da quelli meno sporchi. Si versa il detersivo preparato a parte sciogliendolo accuratamente in ogni litro di acqua 3 grammi di amido detersivo oppure 2 grammi di soda e 1 di sapone in scoglie.

L'acqua da usarsi per il bucato deve essere dieci volte il peso della biancheria asciutta; la temperatura giusta deve essere da 60 a 70 gradi (ma può giungere anche a 100 nella lisciviatrice). Se il vostro recipiente va sul fuoco ed è attrezzato allo scopo (caterolle per fermare la biancheria, stoppino) riempite i

panni con un altro canovaccio, chiudetelo con coperchio e lasciate bollire lentamente da venti minuti a mezz'ora. Spostate poi il fuoco, si lasciano intepidire i panni nella lisciviatrice.

La risciacquatura

Non sarà mai raccomandata abbastanza una lunga, ripetuta, abbondante risciacquatura di tutti i capi. Solo così si eliminerà ogni traccia di sapone o di detersivo. Quando strizzate, non abusate della resistenza della canapa (o della vostra forza): torcetevi solo nel seno della lunghezza.

Se il vostro bucato si fa da sé

Se possedete un lavatrice meccanica, fermate voi: la vostra fatica sarà ridotta al mi-

nimo. Ma non riempite troppo la vostra lavatrice: solo così i capi si muoveranno liberamente, non si rovineranno e si laveranno meglio, perché una maggior circolazione di acqua saprà favorire la buona riuscita del bucato meccanico. Per la strizzatura, servitvi con cautela dei rulli delle macchine lavatrici: non tutti i capi di biancheria sono docili come una patata di tagliatelle. La canapa per questo presenta pochi inconvenienti: quand'è bagnata azz, la sua resistenza aumenta dal 20 al 30 per cento. Ma, ripetiamo, non bisogna abusarne.

La biancheria dei malati

È bene astenersi questa biancheria a parte in un bagno disinfettante, nel quale si lavorano anche le mani. Ecco una ricetta di bagno disinfettante per 20 litri di acqua: lisofornio grezzo, gr. 100; sapone, gr. 100; soda in polvere, gr. 200.

LA BOTTEGA DELLE IDEE

...ma dove asciughiamo?

Non sempre possiamo contare sull'aiuto di vaste terrazze cilladive e tanti meno sul concorso di quelle fatisse macchie americane che in cinque minuti ci restituiscono la biancheria asciutta e ben tesa: la maggior parte delle massie deve adattarsi ad un bucato casalingo e ad uno spazio ben ridotto.

I nostri suggerimenti non vi apriranno orizzonti sconfinati o «attici» pieni di sole e di vento, ma vi diranno come asciugare senza troppe noie il bucato settimanale, nelle vostre piccole e spesso scomode case moderne.

La stagione che inoltra fa pensare di utilizzare un termosifone (specie nel bagno, nel guardaroba, nel tinello) nella geniale maniera che il nostro disegno (n. 1) vi mostra. Si tratta di un armadietto che serve da stenditoio, specie per gli asciugamani e i canovacci e particolarmente se avete biancheria da bambini che vuole essere asciugata senza indugi. Può essere realizzato in legno comune, con un sistema di bracci mobili; il telaio si sposta in avanti e dopo l'uso si può ripiegare.

Altro sistema ottimo per stendere la biancheria, specie nella stanza da bagno, è rappresentato da questo supporto a lunghi bracci di metallo cremato (n. 2).

Per chi poi avesse possibilità di stendere soltanto in cucina, consigliamo di approfittare del lavandino, che renderà un ottimo servizio se abbinato a questo semplice stenditoio di legno, che un qualsiasi falegname saprà fabbricare, basandosi sul chiaro disegno a fianco (n. 3).



Con una massiccia e tuttavia armonica spalliera Rinascimento, direte il vostro buon gusto di arredatura moderna se alla coperta di damasco sostituite la coperta di canapa in due belle lirie delicate.



Prendere possesso della propria casa significa lasciarsi proteggere dalle sue mura, rallegrare dalle sue suppellettili. Ma il possesso cui ogni donna ambisce è quello che fa parte della "vera" anima della sua casa; e cioè il corredo bello, solido, confortevole, elegante e durevole. Intendiamo il corredo di canapa, il solo che possa rallegrare il suo nido senza mai tradire sogni e desideri.

Buon sonno stanotte buon lavoro domani

Dormire bene non significa soltanto dormire a lungo, ma dormire confortevolmente: solo così si riposa. E chi è riposato tende di più il dolce contatto con le lenzuola di canapa favorisce il sonno.

E come ci ridurremmo, col ritmo della vita moderna, se non avessimo la valvola del sonno? Il sonno non troverà mai, nemmeno nei più arditi concetti avveniristici, il surrogato di una pillola, come sembra che debba accadere per il cibo. Il sonno è una necessità fisica, la prima di ogni organismo. C'è, è vero, chi ha bisogno di dormire dieci ore al giorno — specie fra i giovani — e chi è riposato a sufficienza dormendo cinque o sei ore per notte. Vi sono individui particolarmente resistenti alla fatica che non dormono più di quattro o cinque ore di regola: ma si tratta di tipi eccezionali, che si riprendono dalla fatica con straordinaria rapidità.

Ma, in ogni caso, ha una stragrande importanza nel rendimento di una persona un sonno sufficiente e tranquillo, questa maniera che Dio ha dato all'uomo per evadere ogni giorno dalla sua fatica e dalle sue preoccupazioni.

Si dorme bene in un buon letto: sopra un materasso non troppo molle, di una soffice direzzina, con la testa rialzata da un cuscino basso, e possibilmente con i piedi più alti della testa, in una stanza non troppo calda ma esposta a mezzogiorno, sotto coperte morbide e leggere — e ciò che è più importante per favorire il riposo — fra lenzuola fresche e fragranti, ben distese. Il loro diretto contatto con il corpo favorisce il completo rilassamento così utile al sonno.

Se non avete ancora provato a dormire fra lenzuola di canapa non sapete che cosa significhi dormire bene. Quando vi riancistate nel letto dopo una giornata di intenso lavoro, si direbbe che la canapa diventi tutt'uno con voi, e quando poggiate la testa sul cuscino pure foderato di canapa, vi sembra che la carezza di una vecchia nonna aleggi sul vostro viso e vi aiuti a chiudere gli occhi, a non pensare.

Un odore di buono, un senso di pace vi accompagna: rilassate i muscoli e tutto il vostro sistema nervoso, messo alla prova dalla tensione quotidiana procurata dal lavoro, dal fracasso, dalla febbrile agitazione per mantenere gli impegni, gli orari, per arrivare in tempo a far tutto, ecco che si acquieta. Per ottenere questo sereno stato di riposo prima del sonno occorre che niente vi dia fastidio: non bata che intorno a voi la stanza sia accogliente — la camera da letto sta diventando ogni giorno di più

un «salotto dove si dorme» — le luci discrete, l'ambiente opportunamente ariato, che i colori che vi fanno cornice siano di quelli che conciliano il sonno e non eccitano i nervi. Occorre che il vostro corpo riposi dentro una fibra amica, naturale e fresca come i prati dove la natura ci chiamerebbe a riposare. E questa condizione ideale non si ottiene che dorandoci nella canapa. Chiedetelo alle vostre nonne, che hanno imparato la regola della saggezza delle più sane tradizioni del nostro Paese. Chiedetelo ai medici più moderni, che vi diranno come non ci sia riposo completo senza una sana predisposizione al riposo. E poi provate: la vostra esperienza personale vi convincerà più di qualsiasi consiglio. Non riuscite più a dormir bene se non nelle lenzuola di canapa.

Per non soffrire d'insonnia

1. Procurate di andare a letto ogni notte regolarmente alla stessa ora.
2. Non andate mai a letto troppo tardi.
3. Stendete i nervi prima di coricarvi: se siete stanco a vedere un film grillo, sforzatevi di non ripensarci. Evitate pure di addormentarvi sopra un libro giallo o angoscioso, che vi farebbe riflettere. Soprattutto evitate di coricarvi sopra un'impresione di stanchezza o di preoccupazione per i «domani». Liberatevene pensando a qualcosa di sereno.
4. Fate un bel bagno caldo.
5. Bevete una tisana calda: se la camomilla non vi piace, sostituitela con un infuso di bucce di limone bollite in acqua zuccherata.
6. Mangiate una mela cruda.
7. Se siete molto stanche, stendetevi prima sopra un'asse inclinata di 30 centimetri, a testa in giù e rimanete così per una ventina di minuti al buio, in silenzio e abbandonatevi completamente.
8. Dormite in un letto molto grande: un corpo stanco ha bisogno di spazio per muoversi e nel movimento, la circolazione riprende il suo ritmo normale che vi concilia il sonno.
9. Non bevete caffè «se ereditate» che questo vi faccia male: spesso l'insonnia è effetto di suggestione.
10. Dormite nella canapa: il suo contatto favorisce il sonno meglio di qualsiasi sonnifero... non fa male al cuore!



Fresche d'estate, calde d'inverno, le lenzuola di canapa favoriscono il sonno e il riposo.



Una poltrona rivestita di canapa, in uno dei colori classici della sua tavolozza, sarà ricca ed intonata a ogni stile e ogni ambiente.



Questa coperta azzurra con motivo di cordoni e nappe sontuose, è quanto di più moderno ed elegante si possa desiderare per la casa.

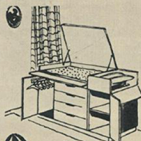
È arrivata la cicogna...

... e benedetta sia, dice la mamma. Ma quante preoccupazioni, per il piccolo che è arrivato, quanti problemi sconosciuti da risolvere, quanto spazio manchevole, quante fatiche per creare un ambiente dove, sia pure confinato in un angolo, il piccolo deve vivere le sue prime emozionanti avventure (emozionanti soprattutto per gli altri). Non sempre ci si può concedere il piacere di dare al piccolo ospite una camera tutta propria; e allora la mamma prudente impiegherà quei mobili che con tanto amore e tanta accortezza dovranno mitigare l'imbarazzante problema della comunità con i grandi.

Lettimi e culle hanno già avuto svariate e preziose biografie colorate e celesti. Ma oggi, che a ben giusta ragione si ricerca in ogni campo la massima praticità, si preferisce per lo più scotture alla evanescente fragilità delle trine e del tulle la varipinta consistenza del tessuto di canapa. Persino le culle, morbido nido di calore, sono oggi spesso rivestite esternamente di canapa armoniosamente papazzettata.

Ma ciò che maggiormente merita l'attenzione della mamma è il mobile-fasciatoio: cioè quel campo di amoroze battaglie rappresentato dal bagnetto, la ginnastica del bambino, la sua toilette, il suo seno... e così via. Un mobile che sappia riunire quanto occorre al piccolo signore della casa, è più che indispensabile soprattutto dove il signore non ha una sua residenza, cioè una camera di letto personale e riservata. Occupandosi di ciò la mamma toglie conto dello spazio per la bilancia, del ripiano imbottito di tela gommati, dei cassetti per la biancheria.

Vi diamo alcuni esempi di mobili-fasciatoio, facilmente imitabili, e, in taluni casi, così semplici che... perfino un volontario papà potrebbe costruirli.



Il mobile-fasciatoio di questo tipo è il più spazioso e quello che può occorrere al piccolo padrone casa, bambini, ai vestitini, ai giocattoli.



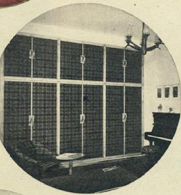
Il mobiletto-fasciatoio può anche essere più semplice e più ridotto ed accogliere, in pochi cassetti, la sola fascia o l'intero corredo.

Tutta la canapa



Divano-letto e pouf in canapa rossa. Cuscini e tende in canapa gialla. Abat-jour in canapa avorio.

Guardaroba in frassino, ante ricoperte di canapa scozzese uguale alla fodera di poltrone e sedia (Casa & Giardino).



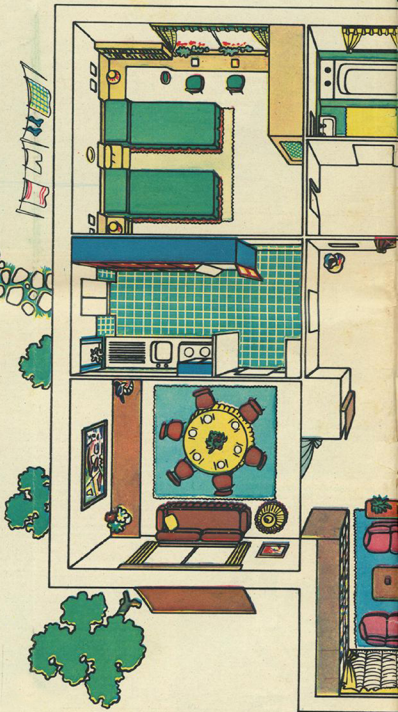
Sopracoperte per letti gemelli in canapa verde, cifre e profili avorio. Lettiere ricoperte di velluti in canapa (Casa & Giardino).



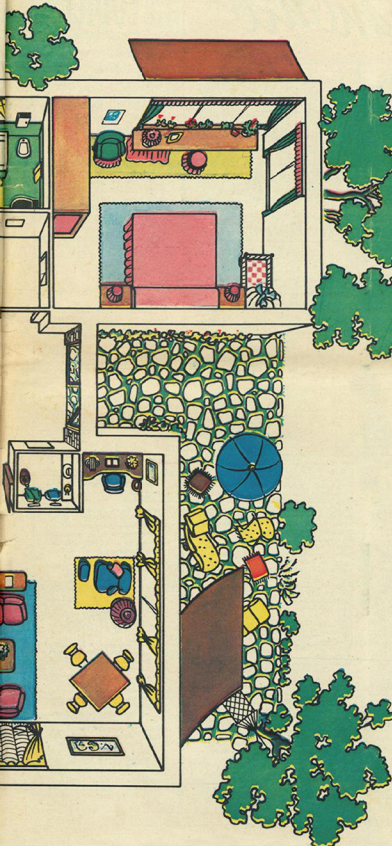
Cestini per carta straccia, porta-lavoro e porta-riviste, ricoperti e foderati di canapa (Piccola Bottega).



Canapa tinta unita, che incastona stampe antiche, per ricoprire i libri. Canapa scozzese anche per incorniciare le fotografie (Piccola Bottega).



in tutta la casa



Divano in canapa fucsia. Poltrona in canapa a fiori. Tendaggi in canapa rigata. Tappeto verde-scuro.



Cartelletta per scrittoio foderata in canapa unita e scozzese (Piccola Bottega).

Mobili da giardino in canna di Malacca e giunco. Coperture in canapa unita e a fiori (Casa & Giardino).



Amaca e cuscini multicolori di canapa.

Tendaggio e tappeto del tavolo da gioco in canapa giallo-oro. Passamaneria in canapa greggia.



ENCICLOPEDIA del Matrimonio

Documenti e formalità

La celebrazione è preceduta da formalità dirette a garantire il rispetto alle condizioni volute dalla legge e consistenti nel dare una sufficiente pubblicità all'atto: ossia due pubblicazioni nel Comune in cui ciascuno degli sposi ha la sua residenza da almeno un anno, fatte in due domeniche successive, alla casa comunale; l'atto deve rimanere affisso nel tempo tra l'una e l'altra pubblicazione e in giorni seguenti alla seconda domenica. Il Procuratore della Repubblica può dispensare da una pubblicazione per gravi motivi.

DOCUMENTI che gli sposi devono presentare all'ufficio dello Stato Civile: gli atti di nascita, gli atti comprovanti il consenso dei parenti, quando necessario, il certificato delle avvenute pubblicazioni o il decreto di dispensa.

Il matrimonio si celebra alla presenza di **DUE TESTIMONI**, ancorché parenti; l'ufficio dello Stato Civile dà lettura agli sposi degli articoli del Codice, nei quali sono indicati i doveri dei coniugi, quindi riceve personalmente da ciascuno degli sposi la dichiarazione che essi si vogliono sposare, ed enuncia in nome della legge che sono uniti in matrimonio.

requisiti necessari

I requisiti necessari per contrarre giuste nozze, sono:

FETA' (l'uomo deve aver compiuto diciotto anni, la donna quindici);

lo **STATO LIBERO**, ossia l'inesistenza di altri vincoli matrimoniali (la donna è vincolata da precedente matrimonio sino a che siano trascorsi dieci mesi dallo scioglimento di esso);

la **MANCANZA DI IMPEDIMENTI** derivanti da rapporti di parentela, affinità e adozione (il matrimonio è vietato tra ascendenti e discendenti, sorelle e fratelli, zii e nipoti, cognati e cognate e affini in linea retta; suoceri, genero, nuora; però tra cognati e zii e nipoti il matrimonio si può contrarre in seguito a dispensa ufficiale; è pure vietato tra adottante e adottato e relativi discendenti);

il **CONSENSO DEI PARENTI**: indispensabile quando lo sposo non ha compiuto i 15 anni o la sposa gli anni 21 (se i genitori sono discordi, basta il consenso del padre; in mancanza dei genitori il consenso è dato dai nonni; in mancanza di essi, dal consiglio di famiglia ed è necessario soltanto per i minori di 21 anni).



Il Matrimonio RELIGIOSO e Il Matrimonio CIVILE

Il matrimonio religioso è quello che si contratta con tutti i requisiti del diritto divino ed ecclesiastico, ed è, per cristiani, il solo vero matrimonio. Esso gode in Italia, a norma del Concordato, degli effetti civili. Il matrimonio civile è l'atto che si compie davanti al magistrato civile, nelle forme volute dalle leggi civili. Ma tale rimane anche il matrimonio celebrato davanti ad un ministro del culto cattolico, a norma della Legge del 24 giugno 1929.

Matrimonio religioso. - È il matrimonio celebrato secondo le leggi canoniche e i riti della sacra liturgia. Fini essenziali sono la procreazione e l'educazione della prole; fini secondari il vicendevole aiuto e un rimedio contro la concupiscenza. Il pilastro su quale poggia il matrimonio religioso sono l'unità (monogamia) e l'indissolubilità (il vincolo matrimoniale non si scioglie che con la morte di un coniuge). La celebrazione va preceduta da tre adempimenti da eseguirsi dal parroco dei comuni in tre giorni festivi consecutivi, durante la Messa solenne, salvo dispensa accordata dal Vescovo. I fedeli hanno l'obbligo di visitare gli impedimenti a loro conoscenza. Per la celebrazione occorre il consenso degli sposi, non valido se viziato da errore sostanziale sulla persona o su determinate qualità della persona, se viziato da violenza o da

gravi timori; se unito dato in forma legale. Il matrimonio si celebra alla presenza del parroco o di altro sacerdote delegato dal Vescovo o dal parroco stesso. Occorrono almeno due testimoni (anche se di sesso femminile). In pericolo di morte, quando la presenza del Sacro Ministro non si possa avere senza grave incomodo, il matrimonio è valido e lecito anche se contratto alla presenza di due soli testimoni. Il rito da seguirsi è quello prescritto dai Libri Riformi, eccettuato il caso di necessità. Le nozze saranno annunciate sui registri della parrocchia. Il matrimonio si può celebrare in qualsiasi tempo dell'anno, tuttavia la benedizione nuziale solenne è proibita dalla prima domenica dell'Avvento sino al giorno di Natale incluso e dal mercoledì delle Ceneri sino al giorno di Pasqua incluso. La benedizione nuziale può tuttavia essere data anche dopo nuovo tempo di vita matrimoniale.

L'atto di celebrazione è la chiesa Parrocchiale o altro chiesa od Oratorio o casa privata; in tal caso occorre il permesso del Vescovo. Il matrimonio impone agli sposi diritti e doveri per entrambi i coniugi rispetto agli atti propri della vita coniugale e all'educazione dei figli. Quando il matrimonio è celebrato validamente e coattivamente, esso non può essere sciolto in nessun caso. Il matrimonio non consumato si scioglie solo facto se uno dei coniugi le solenne professione religiosa o per dispensa autorizzata dalla Santa Sede in considerazione di una giusta causa. In base al privilegio Paulino, il matrimonio contratto fra cristiani non battezzati, anche se consumato si scioglie a favore della fede se uno dei coniugi si converte alla fede e riceve il Battesimo e l'altro non consente a continuare la pacifica coabitazione o diventa occasione di offesa a Dio o di perversione del costume convertito. Questi però non può contrarre nuove nozze aver prima interpellato il coniuge infedele, se intende convertirsi o coabitare pacificamente senza offesa a Dio.

Dopo il Concordato (11 febbraio 1929) in lo Stato Civile, il matrimonio religioso è valido a tutti gli effetti civili. Tercé il parroco viene a tenore del formulario fissato dal Codice riguardanti i doveri e i diritti dei coniugi, quindi redige l'atto che entro cinque giorni deve essere trascritto in copia integrale al Comune per la trascrizione sui Registri dello Stato Civile.

Matrimonio civile. - È il matrimonio contratto secondo le formalità stabilite dalle leggi dello Stato, mentre il matrimonio religioso è quello contratto secondo le formalità fissate dal Diritto Canonico. È necessario agli effetti civili qualora manchi il matrimonio religioso dinanzi al ministro cattolico. Dopo il Concordato non è più necessario per i cattolici che si uniscono secondo il rito della loro Chiesa.

il VIAGE

3 articoli da ricordare



ART. 143

Il matrimonio impone ai coniugi l'obbligazione reciproca della coabitazione, della fedeltà e dell'assistenza.



ART. 144

Il marito è capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo ovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza.



ART. 145

Il marito ha il dovere di proteggere la moglie, di tenerla presso di sé e di somministrarle tutto ciò che è necessario ai bisogni della vita in proporzione delle sue sostanze. La moglie deve contribuire al mantenimento del marito se questo non ha mezzi sufficienti.

Confetti

I confetti e relative bomboniere sono una delle spese « vive » che accompagnano il matrimonio e gravano sul bilancio all'incirca la loro lire piezolezza e la fragilità delle vaschette e dei Castellini di ceramica e di metallo che hanno tutta... una gradatoria diplomatica. Si cominceranno a scegliere, perciò, le bomboniere per i testimoni e per gli invitati di maggior riguardo; e si cercherà in tal caso un oggetto grazioso che possa servire da portafogli o zuccheriera. Per gli altri invitati che hanno mandato un dono e per quelli che hanno inviato fiori, si cercherà di uniformare le bomboniere a un solo tipo; un grazioso piattello che potrà sostituire in casa i vari portaceneri d'uso.



Parliamo del ricevimento...

Immediatamente dopo la cerimonia, avrà inizio il rinfresco di nozze. Qualora gli sposi siano particolarmente in vista nell'ambiente mondano, gli intervenuti alla cerimonia saranno in numero tanto ragguardevole, che la colazione e il rinfresco potranno essere offerti unicamente nella cornice sontuosa di un Grand Hotel. In questo caso, gli inviti saranno stati diramati con un cartoncino stampato.

Qualora, viceversa, le condizioni degli sposi siano più modeste o, semplicemente, si sia preferita una cerimonia più intima, il ricevimento verrà offerto nella casa della sposa. E, in questo caso, essendo gli invitati esclusivamente parenti ed amici molto intimi, al cartoncino stampato si sostituirà l'invito a voce.

Potrà esserci colazione fredda, "buffet", o anche un semplice vermouth con pasticceria. Il "buffet" in casa potrà essere organizzato a piacere e, secondo le diverse disponibilità, servito o meno da camerieri. Esso dovrà comunque essere sempre coronato dall'offerta della classica torta candida della sposa, a più ripiani, e decorata con fiori d'arancio e confettini argentei. Con la torta della sposa si offre sempre lo "champagne": e si dà inizio ai brindisi augurali...

Sia che il rinfresco venga offerto in albergo o in casa, la sposina non si sottrarrà tuttavia mai alla genile consuetudine di dividere fra le amiche ancora signorine i boccioli del suo mazzolino di fiori d'arancio. Scorata poi dallo sposo che reggerà il vassoio dei confetti, ne distribuirà (in numero dispari) a tutti gli invitati, accompagnando l'offerta con una parola geniale.



... e del corredo

Quando il ricevimento di nozze avveniva in casa, si soleva un tempo approfittarne per offrire all'ammirazione degli intervenuti lo splendore del corredo al completo.

Ora, quest'uso è tramontato, e ci si limita per lo più ad esporre i soli doni di nozze, graziosamente accomodati su alcuni tavolini, raccolti in genere nella saletta di soggiorno.

Ciò non toglie, comunque, che la sposina sarà sempre orgogliosa di mostrare alle amiche intime i capi più notevoli del suo corredo, soprattutto quelli ricamati e quelli personali.

In proposito, vi diamo qui un elenco di capi per il corredo della casa.

Detto elenco non è, naturalmente, "rigido", dato che il numero e la qualità dei suoi capi sono sempre e strettamente dipendenti da molteplici fattori... non ultimo lo stato finanziario della giovane coppia!



Camera da letto:

- 1 sopracoperta per letto matrimoniale, in seta, di tinta armonizzante con la tappezzeria della camera;
- 2 sopracoperte in canapa, foderate, da accompagnare alle poltroncine, cm. 280 x 300;
- 4 sopracoperte ad una piazza, in canapa, cm. 240 x 190;
- 2 coperte lana matrimoniali cm. 220 x 240;
- 6 coperte di lana a una piazza cm. 180 x 220;
- 12 lenzuola di canapa, ricamate o no, leggere e pesanti, cm. 240 x 290;
- 24 federe di canapa;
- 2 lenzuola di tela di lino, ricamate, cm. 240 x 290;
- 4 federe di tela di lino, ricamate;
- 4 lenzuola di canapa ad una piazza, cm. 160 x 280;
- 6 federe di canapa, orlo a giorno.

Stanza da bagno:

- 4 lenzuola per il bagno di canapa spessa e morbida, centimetri 130 x 180;
- 24 asciugamani di canapa, olio a giorno;
- 6 salviette spugna cm. 70 x 110.

- 2 tappeti spugna cm. 50 x 70;
- 6 asciugamani di canapa per ospite, cm. 40 x 60.

Stanza da pranzo:

- 2 servizi da tavola di bisso di canapa ricamata cm. 180 x 300 con 12 tovaglioli;
- 4 id. per 6 persone cm. 150 x 180, con relativi tovaglioli;
- 6 tovaglie di canapa a bei colori vivaci per uso comune, per 6 o per 8 persone (cm. 150 x 180 o cm. 180 x 250);
- 4 tovagliette da tè (cm. 120 x 120) di canapa ricamata, con tovagliolini cm. 25 x 25;
- 6 copri-carrello di canapa colorata, con tovagliolini;
- 12 copriavvosi di canapa colorata e ricamata di varia misura, con tovagliolini cm. 25 x 25;
- 1 servizio da tavola di lino ricamato cm. 180 x 300, con 12 tovagliolini.

Cucina:

- 12 asciugapiatti di canapa cm. 60 x 80.
- 12 strofinacci di canapa grandi;
- 6 grembiali da cucina di canapa rigata o quadrata;
- 2 grembiali con maniche lunghe, di canapa, tinta unita;
- 6 grembiolini di canapa ricamati... a volontà.



Il suo corredo

Per ogni donna veramente donna prepararsi il corredo non è fare una serie di acquisti, più o meno avveduti e fortunati; ma vivere un periodo preparatorio in «è caro e felice, della vita coniugale: gettare le basi di un lungo e confortevole benessere: godersi la fase iniziale, ancora vaga e perciò più radiosa, della vita domestica. E, dopo, a lungo, per anni e per decenni, se il corredo è fatto assennatamente, e dura, l'armadio della biancheria darà alla donna — ormai moglie, ormai madre — alla padrona di casa, sia pure di una casa modesta, un senso di sicurezza e d'orgoglio, e le offrirà un confortevole panorama che può essere anche estetico, e perfino artistico: legata da nastri azzurri e rosa, la roba ancora nuova; in un altro compartimento la roba d'uso, che odora di spigo, o di bucato, se è stirata di fresco. Tinte chiare, tenui, tra le quali non manca qua e là lo squillo di un colore più acceso: il verde vivo di un asciugamano da bagno, l'azzurro cobalto d'una tovaglia di stile rustico... E, come fondo a questa sinfonia di colori, prevale, sempre più bello, più bello di tutti, casto e solenne, nitido e festoso: il bianco. Non è vero che questo senso della casa, questo gentile attaccamento femminile al modesto e ricco patrimonio familiare si siano oggi perduti. Bensì la vita è più difficile, la roba assai più cara, e perciò necessaria una maggior cautela e avvedutezza negli acquisti per il corredo nuziale. Per questo non possiamo fare a meno di salutare con gioia il ritorno della canapa nel corredo, riportata in auge dalla moda e dalla saggezza: poiché nessun tessuto potrà mai gareggiare con la canapa in quello che è il suo maggior pregio: la resistenza. Sfida i bucati più energici, non conosce rannando e supera i decenni... Dura un secolo!



Lenzuola candido, odorosa, orlate e diorno o a smerlo, ripiegate in più solenni che indicheranno nell'armadio della sposina il primo capoverso della sua salda ricchezza casalinga.



La canapa ha tanti colori quanto l'allegro arcobaleno. Eccoli una delle sue caratteristiche utilizzazioni. Le coperte di canapa, adatte sia per la città che per la campagna e la mare.

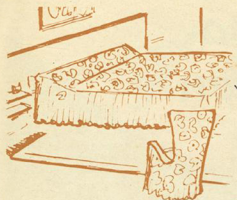


Gli asciugamani di canapa, sia arricchiti da belle frange di ottocentesca ricchezza, sia nei modernissimi toni e bordature colorate, candidi e variegati, formano la parte maggiormente utile e smagliante del corredo nuziale.



La varietà delle tessiture è notevole nella nostra canapa e può darci la grossa trama per il tappeto come la finissima per la tovaglia; trame che si distinguono per la solidità e non trattengono un granello di polvere.

Letto che fai... Riposo che trovi!



Abbiamo visto l'importanza che hanno le lenzuola di canapa, quando si tratti di assicurarsi un buon riposo. Ci rimane ora da considerare l'altro elemento capace di procurarci la benedizione del sonno più tranquillo: un letto « rifatto » come si deve.

C'è una verità che dovete avere sempre presente: le cure che dedicate al letto si traducono infallibilmente in attenzioni per voi stesse.

« Disfate » dunque completamente il vostro letto tutti i giorni. Se avete la fortuna di possedere una bella terrazza o un balcone non prospiciente una via di pubblico passaggio, valetevene per procurare un benefico bagno di luce e d'aria ai materassi, alle lenzuola e alle coperte.

In caso contrario, accontentatevi di disporre ben piegate le vostre coltri su un paio di sedie, davanti alla finestra spalancata.

Nel frattempo, riordinate la vostra camera. Nelle abitazioni moderne, questo ambiente riassume ed esalta tutti i nuovi principi d'igiene e di praticità che reggono oggi giorno la vita. In questo caso, pertanto, la pulizia vi verrà facilitata al massimo. Sarà presto futo raggiungere con la scopa tutti gli angoli, spazzolare le imbottiture delle sedie e, eventualmente, quelle dei pannelli dell'armadio, e togliere scrupolosamente la polvere, cui i mobili privi di intagli non offrono il benché minimo ricetto. Se, al contrario, il vostro appartamento è arredato all'antica... armatevi di qualche spolvero e di qualche pennello supplementare, di una



buona dose di pazienza (soprattutto!)... e buon divertimento!

Ultimata la pulizia, ecco il momento di « rifare » il letto. Se esso ha due materassi, invertitene ogni giorno la posizione (mettendo cioè sopra quello che stava sotto, e viceversa). Se ha un solo materasso, anche questo andrà rivoltato, ponendo verso la testata l'estremo che nel giorno precedente stava verso i piedi.

Le lenzuola debbono essere « centrate » sui materassi con la maggior cura, così che le parti che spiovono ai lati del letto presentino un'uguale lunghezza. E con altrettanta cura vanno poi lisciate, perché

nessuna grinza superstite offenda, durante la notte, l'epidermide di chi si coricherà in quel giaciglio.

Ad operazione ultimata (vale a dire dopo l'avvenuta sistemazione delle coperte e delle sovracoperte) una spolverata supplementare rapidissima ai mobili non farà certo male. Il letto presenterà un piano liscio e sponde regolari, ben parallele alle guide del mobile: dovrà, in una parola, lasciar intuire tutta la cura amorosa con la quale è stato rifatto.

Se osserverete queste elementari norme di igiene e di ordine, sarete sicure di assicurarvi sempre un ottimo riposo.

La canapa fa l'ambiente



Vi presentiamo, amiche lettrici, i tessuti di canapa. Arredare una casa non è facile, voi lo sapete; spesso non bastano i biglietti da mille perché il nostro arredo sia bello, comodo, confortevole e soprattutto resistente alle varie vicende domestiche e ai vari capricci della mode corrente. Questo nostro viaggio nel mondo delle quattro mura domestiche non vuole insegnare nulla di nuovo, bensì ricordare alcune regole base perché il verbo "arredare" acquisti per noi il significato più schietto di utilità e di conforto. La casa soprattutto è il santuario della libertà individuale e il regno dell'intimità. Bisogna perciò dare al suo arredamento lo speciale apporto di un tessuto che possa, come la canapa, affermare la sua resistenza nell'uso e nel consumo, e nello stesso tempo ne completi l'armonia, la praticità e la bellezza. Poiché dal tempo dei tempi l'elemento cromatico ha sempre predominato nella bellezza degli arredi, l'applicazione del colore non può essere data meglio che dal tessuto del secolo, cioè la canapa.

Diamo dunque alla canapa, chiave d'oro dell'arredamento, il compito di custodire la nostra casa, di restare durevolmente con noi, così come il legno, il marmo, il cristallo, resistendo all'usura del tempo e risolvendo il problema con la sua meravigliosa resistenza, la sua perfetta lavabilità, la ricchezza dei motivi, dei colori, delle fibre, la fantasmagoria dei tessuti e l'originalità dei disegni. Vagliando bene tali elementi l'arredo di una casa o di qualsiasi altro ambiente avrà, oltre una sua ben definita personalità, una precisa funzione estetica che la canapa difenderà validamente dal logorio del tempo.

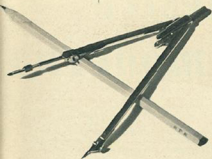


Per la casa, per ogni casa, esiste un tessuto d'arredamento che la farà più bella, più accogliente, ricca di luce e di calore: e questo tessuto è sempre la canapa!



I tessuti di canapa ravvivano l'ambiente e lo rendono più gaio e più "vissuto", danno alla casa sapore e carattere, suggerendo un repertorio di piccole fantasie, creando l'angolo riposante per la lettura e lo sfondo più gentile per i freschi motivi floreali.





PARLANO GLI ARCHITETTI

Gli architetti, con la loro esperienza di tecnici ed il loro istinto di artisti, riconoscono nel tessuto di canapa la materia prima indispensabile per dare forma ad una creazione d'ambiente.

Leopoldo Mastrella



Le vele, le reti dei pescatori e tutti gli oggetti variopinti usati per le spiagge, elementi che costituiscono un particolare carattere al paesaggio d'Anzi, dove son nato, hanno contribuito a formarmi per un tipo di arredamento particolarmente adatto per le zone marine, a cui mi dedico per interni di ville e giardini. La canapa (per quanto riguarda i rivestimenti di stoffa, i tendaggi, i tappeti, ecc.) con la grande varietà della trama, dei disegni e dei colori elimina totalmente i dubbi della mia scelta, e mi fa risolvere, sempre con grande soddisfazione mia e dei miei clienti, tutte le difficoltà. In particolare per la sua vivacità di colori si presta assai bene al mio tipo di arredamento.

Mario De Renzi



Nel corso della mia professione di architetto arredatore, l'infinita gamma di possibilità di trama e di colori offerti dai tessuti dell'antica e ad un tempo modernissima canapa, materia tipicamente italiana, mi ha permesso di ottenere con mezzi economici le più belle e durature creazioni.

Bartolomeo Gentili



Canapa eterna. C'era nei filanti dei cocchi e delle quadrighe, nelle sferze sibilanti e nei cippi dolorosi. C'era all'erezione dell'obelisco quando il ligure gridò: "Acqua alle corde". Trionfò nelle sartie dei galconi e delle navi costiere. È spesso modo scorcio ma zampilla giuliva nel lato del garbato e governa la sua mandria. Per noi architetti fatta adulta e quieta è quasi nobile, è regina nell'arredamento, è fresca, serena, sa di grazia e di giovinezza. Ma è sempre lei la stessa saporosa fibra agreste eterna: la canapa!

Maria Caterina Manca di Villabermosa



La canapa occupa, tra i tessuti di arredamento, lo stesso posto che ha il "tailleur" tra gli abiti di ogni donna o il pane a tavola. È un po' la vita di tutti i giorni con le sue gioie e i suoi guai, le schiarite di sole e i temporali improvvisi. È rustica, viva, quotidiana. Va a spasso un giorno con i mobili del giardino, il giorno dopo con splendidi ed importanti mobili antichi, e poi ancora con tutto ciò che c'è di più moderno senza preoccuparsi, perché sa di potersi adattare ovunque. Ormai entra dappertutto e mette allegria, proprio come una bella ragazza di vent'anni.

Porte e finestre nella casa moderna

Nelle case moderne il problema delle porte è risolto dalle chiare geometrie di queste, dalla loro ampiezza ariosa e dall'ottimo materiale impiegato. Ma nelle vecchie case porte e porticine pullulano dappertutto, specie nei locali di accesso, violando senza discrezione l'intimità di ambienti che non vorremmo esibire al visitatore, così di primo acchito.

L'entrata in un appartamento è il primo benvenuto della casa al suo visitatore: deve essere gaio e dignitoso e deve dare subito la certezza del buon gusto degli ospiti. Ecco perché bisogna curarsi soprattutto del colpo d'occhio che si riceve. Non scoraggiatevi in alcun caso:

potrete ricorrere a cento rimedi. Spesso il tendaggio variopinto, assai sulle spicce se con una sola tenda potrete creare un angolo grazioso e occultare le porticine suddette. Se tali tendaggi risultassero poco pratici per il visitatore che necessariamente si richiama in tali ambienti, sceglierete altra soluzione: anzitutto preferendo sempre le pareti semplici e chiare e su queste ogni nota di colore farà gioco. Inoltre non esitate a trasformare le vostre porte, sia ingrandendole con una cornice di legno a telaio abilmente rivestita di canapa i fiori, i righe, o a motivi geroglifici, sia rivestendole dello stesso tessuto, inserendovi pannelli

e foderandoli completamente con la canapa, o applicando su un fondo chiaro di vernice festoni o altri motivi.

Lo stesso sistema valga per la porticina della dispensa e degli armadi a muro, e degli altri bugigattoli della casa. È un trucco sul quale la fantasia si può sbizzarrire creando delle porte vivaci e festose, servendosi di richiami piacevoli in questo o quel mobile, per cui anche deumbrando la loro identità, tali porticine risolvono i compiti della loro funzione, con un massimo di buon gusto e con quella allegria di colore ormai indispensabile in ogni casa moderna.



COME RIFARE la poltrona della nonna

Non vorremmo ci scambiaste per il vostro vecchio libro di lettura né infingervi l'immagine piuttosto ottocentesca che "la poltrona della nonna" suggerisce. I nostri nomi moderni oggi sono segeti e vispi quanto i loro nipoti.

Non parliamo della nonna che ossigenata, longinqua e svelitante sembra uscita dalle mani di una Rubinstein. Sorvoliamo l'argomento superfluo e tuttavia consolante come ogni mito di giovinezza e torniamo alla nostra poltrona che può essere anche una vecchia poltrona qualsiasi ancora solida di basi, ma sventrata e lisa, supponiamo, per la nostra turbolenta adolescenza.

Di una simile poltrona che non ha linee aerodinamiche e curve da gabinetto di odontoiatra, non diremo mai obsoletta bene. E perciò vi preghiamo di prenderla in considerazione: guardatela e riparatela da ogni lato. Qualche buchino di tarlo? Più d'uno? Poco male... Tutti sappiamo ormai come spodestare gli archeologici signori dell'insomnia.

Scegliete un bel tessuto di canapa scozzese, vivace e nello stesso tempo serio come sanno essere gli scozzesi di canapa. Un buon artigiano di modeste pretese si prenderà cura di ricucire la vostra poltrona.

E se le pretese sono davvero modeste potrete aggiungere alla poltrona uno sgabello, usando i piedi di qualche seggiola legata alla vecchia poltrona da cari vincoli di parentela.

Non è difficile piangere a questo, tutti abbiamo un ripostiglio ricco di tali sorprendenti reliqui. Il risultato di questa poltrona sarà tutti i sarcasmi che le nostre descrizioni volenterose susciteranno in voi.

Una poltrona simile vuole il suo angolo: divertitevi a cercarlo, secondo la vostra indole.

Non diteci che vi... sarebbe più facile comperare una poltrona nuova. Non è la stessa cosa: i vecchi mobili non hanno forse un'anima?

Di nuovo non dovete comprare che un bel tessuto di canapa. È un ritorno questo, che vuole reagire contro i surrogati di cattivo gusto contro le materie sintetiche di cui è pieno il mercato: la canapa, come tutto ciò che è schietto, riconduce ai valori del bello naturale. Così, come il vecchio mobile della vostra casa.

Uscite dal mediocre e dall'artificioso che oggi domina generalmente nei grandi mercati. Come in tutto ciò che è "puro" lo spirito si giova finanche delle piccole cose per tornare a se stesso con più umanità, più sincerità, più semplicità.



Paravento magico

Sfruttare lo spazio al massimo è diventato il problema assillante di oggi, soprattutto in quelle case rappresentate da un solo ambiente, dove tutto viene dotato di centimetri e dove molte donne s'impastano la loro vita.

Appartamenti... per così dire, composti di una stanza e di un minuscolo cucinino e di un bagno quasi sempre di dimensioni minime. Talvolta, in queste case si « bobano », dove abbondano quei felici gusci del colore che i tessuti moderni hanno creato, riempiono ogni vuoto e ogni grigio angolo, vivono in due, tre ragazze sole. I loro bei divani letto, con i smaglianti coperti di canapa, i loro scaffali, i piccoli bar cravi, magari, da un vecchio barileto, formano spesso ambienti di una imprevedibile grazia, di una felice e scappellata allegria.

In uno di tali ambienti abbiamo veduto il paravento-toiletta che vi presentiamo, e che assolve il compito praticissimo del rapido o naufragio, è impossibile a concludersi in due, tre persone con un minuscolo bagno e un solo specchio.

Il paravento-toiletta, fornito di tutto ciò che occorre a una giovane donna moderna, foderata in canapa, con pacchi sacchi dove riporre biancheria e calze, è una trovata piacevole, nella sua apparente spregiudicatezza.

Potete sentire liberamente, nelle comunità, il sempre gratuito ed altrettanto il poter completare il proprio trucco senza richiami impazienti. Qualcosa del genere potrebbe avere un ancora più pratico e corrente nei moderni campeggi.



ARMADI COME NUOVI



Anche i vecchi armadi di famiglia, fino a cui a che tempo fa relegati in soffitti, vengono oggi riabilitati: ci si accorge infine che la loro capacità vale molti nuovi razionali!

Perciò i « solai » non esistono più. Alla produzione in serie alla quale la voce e « economia » ci costringerebbe, preferiamo i vecchi mobili di casa, con la loro confortevole profondità, con la loro riponante robustezza. Un armadio del genere può racchiudere un intero guardaroba. Potrete usarne gli scaffali più alti per la biancheria meno corrente: dividendoli in due parti perpendicolari, lascerete ai ventili lo spazio necessario e userete l'altro lato per una serie di cassetti e un piccolo vano per i cappelli.

E, poiché l'occhio vuole la sua parte e così l'igiene e la pulizia, foderate il vecchio armadio con bella canapa grigia, a piccoli disegni araldici, spiccioli nei due sportelli, sui quali applicherete delle grandi sacche della stessa canapa sostenuta da un orlo elastico, dentro alle quali potrete mettere oggetti d'uso, calze, fazzoletti, e cravatte.

Il dizionario delle grandi pulizie

ALLUMINIO - Spugnetta di ferro e saponata tepida: oppure 30 gr. di borace in un litro di acqua calda alla quale aggiungerete qualche goccia di alcol e di ammoniac. Asciugate rapidamente e lucidate con un cencio morbido di canapa.

AMMATTONATO - Lavare con acqua calda e sapone di bucato molto schiumoso oppure acqua calda e qualche cucchiaino di ammoniac. Mai usare acqua sili.

ARGENTERIA - Bianco di Spagna tenuto in poca acqua fredda, soffeggiato leggermente: la polvere rimasta si riporta con pelle scamosciata.

BAGNI - Malicio: acqua calda e sapone nero. *Marmo*: spazzola morbida e saponata ben calda. Usare acqua di Javel per sbiancarli. Se molto macchiati: soluzione di acido solforico di essigera con grande precauzione: a mezzo di un battoncino con baffuffolo di ovatta.

COPERTE - Di lana o di cotone, spolverate spesso con l'aspirapolvere e battute. Lavare in baccato quello di cotone. Se a colori vivaci lavarle con acqua in cui avrete lesato piate e a cui aggiungerete un cucchiaino di aceto per litro. Di lana: immergere in una saponata alla quale siano stati aggiunti 12 gr. di carbonato di sodio per litro. Sciocquare in acqua pura e distendere per lunghezza. Spazzolare con spazzola metallica quando asciutte.

CORNICI - Dorate: si conservano puntualmente, leggermente con una soluzione di gomma arabica diluita nell'acqua e nel bianco di uovo. Si puliscono con una spugna imbevuta di aceto fufinissimo di vino, quindi si risciacquano con acqua e si fanno asciugare.

FELTRI - Un terzo di ammoniac e due terzi di acqua. Spazzolate rapidamente nel senso del pelo e risciacquate con una spugna intinta in acqua pulitissima, poi, recchie volte.

LAVANDINI - Di porcellana: acqua calda e sapone nero. Usare qualche volta anche polvere di poenice e disinfettare con acqua di Javel. Di grangia: spazzola di grangia, acqua calda e soda. Risciacquare con acqua bollente.

LINOLEUM - Lucidare con uno straccio di lana. Se è molto sporco, lavarlo con saponata tepida di sapone a scaglie. Risciacquare subito e asciugare con un cencio morbido. Dare la cera speciale per linoleum, liquida e allungata con essenza di trementina.

LANE - Lavate in saponata con molta schiuma, risciacquate in acqua tepida. Aggiungere all'ultima risciacquatura 50 gr. di gomma in polvere. Non toccare mai ed asciugate tra due panni puliti senza appendere.

MOBILI - Lavati in bianco vanno lavati con acqua di crusca e asciugati con un panno morbido. *Verniciati*: su uno straccio di ca-



nappa finissima impregnata di alcool versate qualche goccia di olio di oliva: quindi strofinate velocemente in cerchio. *Tavoli*: versate sui forellini, con una comune stringa di metroni, soluzione di carbonio e essenza di trementina e tappate i buchi con cera di calozza.

PAVIMENTI - Di legno: lavarli bene con saponata calda o con benzina, quindi passati, una mano di olio di lino mescolato in parti uguali con trementina. Luciate asciugate, date la cera e lucidate. Ogni sei mesi passare la paglia di ferro nel senso delle luse e ripetere operazione pulizia.

PELLICCE - *Chiare*: usare crusca di farina gialla oppure polvere di talco; si riscoprono con uno straccio, si lasciano riposare una notte intera, quindi si scuotono e battono con un battipanni leggero. *Scure*: si puliscono con segatura di legno di aceto, applicata con un cencio di flanella; sbattere lungamente con battipanni flessibile.

RAME - Per pulire e lucidare usare farina gialla mescolata ad aceto. Strofinare bene, risciacquare, asciugare subito o al sole.

RUGGINE - Fondere a bagno maria 5 gr. di canfora in polvere in 50 gr. di grasso. Spazzolare l'oggetto con questa pasta. Lasciare seccare e lucidare con lana. *Di ferro*: bagnare l'oggetto con olio di oliva e petrolio. Asciugare con uno straccio e strofinare con carta velina. *Tavoli lavabili*: bagnare la macchia con succo di limone e soluzione: acqua di aceto, aceto, e acido ossalico; strizzare con ferro caldo.

SPECCHI - Straccio umido e spugna, pelle di camoscio o semplicemente carta di giornale. Oppure acqua di bianco di Spagna, o anche l'aceto. Se gli specchi sono molto sporchi, acqua con ammoniac o aceto.

TAVOLO - Se è dipinto: pulire tutti i giorni con uno straccio umido; asciugare bene con uno straccio pulito. Se è lustrato: acqua e sapone e strofinare appena asciutto con un cencio di lana. *Verniciati*: spolverate, passare quindi un cerchio inteso di olio d'oliva e lucidare con panno scamosciato.

TAPPETI - Ogni giorno scopati con una scopa di grangina. Ogni settimana aspirapolvere e strofinare e battute. Per pulirli: due parti di asfume, quattro parti di soda sciolta in dieci litri d'acqua. Introdurre una spazzola e passare tutto il tappeto, anziché con spazzola di canapa o usare aspirapolvere.

VETRI - Per pulire i vetri è ottimo l'alcool applicato con una pezza di canapa pulita, oppure bianco di Spagna, acqua calda e acido acetico. Impregnate della miscela, strofinare, asciugare e lucidare con un cencio pulito.



Partire è vivere

E tempo ormai di capovolgere l'usato adagio. Partire, all'epoca d'oggi con la facilità e la rapidità dei nostri mezzi di trasporto, è un po'... vivere, anzi, è vivere meglio, con più spirito d'ordine e organizzazione. Acigersi ad un qualsiasi viaggio, tanto al più lungo quanto a quello di fine settimana, e far di tutto perché abbia buon esito, vuol dire non dimenticare nulla di quanto ci occorre nella nostra vita di ogni giorno. Prati e pinete chiamano il gigante con seduzioni ben diverse: il sabato vede l'esodo di migliaia di giovani e non giovani, che su « motoscooter », « topolino », pullman o treni turistici, evadono dalla città sobbarcandosi spesso a vere e proprie « corvées ». Comunque, organizzatissimi nella loro attrezzatura, riescono a trasformare in passatempo anche le varie difficoltà delle gite di fine settimana.

Considerato a parte il corredo del gigante, la facilità di poter portare una colazione al sacco, viene ridotta alla più semplice improvvisazione e tuttavia improntata al massimo benessere, grazie alle apposite borse e alle valigie grandi e piccole di grossa e resistente fibra di canapa, nelle quali trova posto tutto l'occorrente. Tale occorrenza non muta gran che sia per un « week-end » che per un più lungo soggiorno, dando un posto ad ogni cosa e mettendo ogni cosa al suo posto. Nella valigetta « picnic » non mancheranno le tovaglie di canapa, l'astuccio portapastata, il sacchetto per la borraccia e così via. A parte la serie dei cuscini, delle stuoie, dei materassi che improvvisano in un prato un angolo di campeggio.



Si parte. Le grandi sacche e le belle valigie di canapa sono pronte: non c'è che da prendere il volo con grande letizia.



La grande sacca con maniglie, per le scarpe, risolve il problema più grave riguardo non solo allo spazio, ma alla promiscuità poco simpatica che le calzature, mischiate alla vostra biancheria e ai vostri abiti, provocherebbero. La sacca apposta, invece, vi dà la possibilità di averle a disposizione senza troppe ricerche. Per un "week-end" la sacca sostituisce le varie borse e borsette.

Memorandum per la signora che parte

- 1) Fate una lista delle cose che rischiate di dimenticare.
- 2) Fate una lista degli indirizzi degli amici ai quali dovrete scrivere.
- 3) Verificate le serrature e le maniglie delle valigie.
- 4) Riponete i tappeti, avvolgendoli con giornali, e verificate gli armadi dove avrete chiuso abiti di lana e pellicce.
- 5) Avvolgete in carta velina nera le vostre posate di argento.
- 6) Chiudete tutte le finestre e otturate con i giornali le fessure per impedire ogni strada alla polvere.
- 7) Lasciate aperta la ghiacciaia dopo un buon lavaggio, e togliete ogni rimaniglio da barattoli e bottiglie.
- 8) Chiudete i contatori di acqua, gas, elettricità.
- 9) Verificate le serrature e le chiavi delle vostre porte.
- 10) Pesatevi prima di partire.
- 11) Ricordatevi di una visita al dentista, per voi e i vostri bambini.
- 12) Visitate il pedicure e fate una « corsetta » per le vostre gambe.
- 13) Evitate il superfluo e contate i vostri bagagli. Prendete nota di tutto ciò che porterete con voi.
- 14) Prima di chiudere la porta di casa, fate una seconda verifica di tutti i rubinetti, contatori, maniglie e serrature di casa. Per la vostra tranquillità.
- 15) Una casa ben tenuta non soffre per l'abbandono di un solo mese: tuttavia prima di partire dovrete prendere alcune precauzioni. Perché tutti i vostri sforzi tendano ad un soggiorno gradevole, evitate che al vostro ritorno vi siano maligne sorprese e procurate che nella vostra casa siano fatti tutti quei lavori che predispongono ad un invero confortevole.

La pratica borsetta di canapa



Le trovate pratiche e divertenti nel campo accessori, sembrano uscire come faville dalle «boutiques» dei nostri creatori. La borsa canasta che vi presentiamo non è soltanto una civettuola sacca da spiaggia, nel virido scozzese che unisce il color canasta al verde del classico tappeto da gioco. Chiusa da semplici anelli rivestiti di seta, e da un grosso cordone verde, la borsa ha l'aria di un grande fazzoletto ciociaro. Sfiliamo dunque i quattro anelli posti ad ogni lato: il quadrato ripiegato comincia ad aprirsi. Ma non basta. Completamente allargato, ci si rende conto della deliziosa trovata delle quattro tasche, poste su ogni rettangolo. Il tappeto ancora e conterà oltre le carte, le sigarette e i giornali, gli oggetti da toilette. Basterà infilare daccabo il cordone nei suoi anelli e la soluzione si conclude con affascinante semplicità. Si tratta di una creazione ispirata alla vita e ai passatempo da spiaggia, ma che anche in città può servire come borsa per la mattina e sempre come tappeto per la canasta.

La casa si riposa

La casa si riposa, né più né meno dei suoi padroni. L'afa estiva non è confortevole ammettiamolo. specie quando l'assetto delle stanze è carico e sovrano, soffice di tendaggi di seta e di velluto, di tappeti e di arazzi e di massicci soprammobili e di cornici. Esiste, anche tra mura e stagioni, un principio di armonia che va rispettato. I tappeti scompaiono nei ripostigli, le poltrone, i divani vengono ricoperti di canapa fiorata; i pesanti tendaggi sostituiti da tende leggere che temperano la luce senza tuttavia ovattare l'ambiente che non deve più temere il rigore invernale. La casa dunque vuole il suo riposo. A volte è completo, con l'essodo per la villeggiatura. La famiglia parte; chiude le porte ermeticamente dopo un attento controllo a ogni serratura, ogni rubinetto, ogni maniglia, ogni catarifero: ma non basta. Provvedete con attenzione all'assetto della vostra casa, per non avere al ritorno sgradevoli sorprese.

Avrete riposto i tappeti, dopo averli puliti e battuti e copersi di polvere insetticida e di naftalina, arrotolandoli e avvolgendoli con carta di giornale. Se avete tappeti fissi, coppargeteli minuziosamente di D.D.T. e se in qualche angolo osserverete un recente attacco di tarne, ricordate che il ferro bollente e la tela umida, passati sulla parte, distruggeranno col loro vapore ogni verme.

Il pianoforte, se lo avete, andrà curato particolarmente con una cera speciale da ebanista e strofinato con un feltro imbevuto di insetticida. Poltrone e divani avranno le loro brave fodere di canapa, specie nel soggiorno, che in un assetto di riposo, dovrà avere un aspetto ugualmente accogliente. Può capitare il caso di un ritorno improvviso, di una visita di parenti, ed è necessario che un ambiente, almeno, possa accoglierli con una certa apparenza di gradevole intimità.

Nel caso restiate in città fino all'Autunno e perciò costretti nei giorni dell'afa più greve tra le mura della vostra casa, date a questa un

fresco assetto estivo. Perciò non limitatevi a sostituire qualche tappeto o a togliere tendaggi pesanti dalle finestre. Foderate fioriti di canapa per le poltrone, i divani e soprattutto per i letti. Specialmente se avete testiere di tessuti delicati o di velluto, vestitele con fodere di canapa aperta da un lato e perciò facili a togliersi applicandoci sul rovescio una chiusura lampo.

Avrete senza dubbio una stanza ripostiglio, nella quale potrete chiudere, dopo averli imballati accuratamente, i soprammobili più preziosi. Qualche mobiletto di giunco, rafia, tela e paglia darà alla vostra casa un tono più estivo e disinvolto, e così quelle coperture, fodere, tovagliette di canapa che, sostituendo le altre, difenderanno i vostri mobili e il vostro arredo dai nemici dell'estate, dal logorio dell'uso e dagli effetti spesso deleteri del sole.



8 consigli per preparare le valigie

Preparare le valigie, è un'arte che pochi conoscono ma che, come tutte le arti, «si deve imparare le mettere da parte» in attesa della grande occasione — che può essere magari quella di partire per il viaggio di nozze, per una lunga crociera felice che richiede un bagaglio non ingombrante e ben sistemato. Sapere che cosa si deve portare e come lo si deve disporre, è un'ottima qualità per una donna. Ecco una serie di belle valigie foderate di splendida solida canapa. Che cosa vi metteremo per primo?

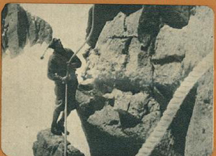
- 1 Le scarpe vanno messe nel fondo, nei loro sacchetti di nylon, o, meglio ancora, di canapa colorata. (Se potete riservare alle scarpe un'apposita sacca ne avrete il massimo dell'utilità).
- 2 Le gonne vanno stese in piano, lasciando l'orlo a lato delle valigie e ripiegando quasi s'oprazza all'oca alla cintura; inserite un rotolo di carta nelle piegature.
- 3 Le giacche possono per lungo con le gonne distese nell'interno, tra i due rivoli: le maniche andranno imbottite di carta; così la piegatura delle gonne che verrà riportata dal lato delle valigie verso l'orlo della giacca.
- 4 I vestiti vanno piegati alla vita, con maniche imbottite di carta e pieghe imbottite.
- 5 I pantaloni saranno messi nel bazo, come le gonne, usando una maglia di lana arrotolata per evitare le brutte pieghe ai ginocchi, e inserendo un cartone leggero nei rivoli.
- 6 Non riponete mai bottiglie di profumo o scatole di cipria dove metterete i vostri vestiti e la vostra biancheria. Eviterete in tal modo sorprese gradevoli.
- 7 La biancheria va messa in uno scomparto riavvolto; in tale scomparto si potrà unire, se necessario, la gomma da stiro, che verrà ripiegata sempre con carta pieghettata nel mezzo.
- 8 Riempire tutti gli angoli con guanti, cinture, scarpe, fazzoletti, arrotolati, per evitare che la roba si muova.



Le brave guide di Courmayeur salgono con i pesanti cavi verso la base del Dente del Gigante.



Ecco arrivati, per la loro missione, sulla forcella della Gengiva, alla base del Dente del Gigante.



Ora ha inizio l'operazione della messa in opera dei cavi, con l'aiuto della comune corda da montagna.



I cavi, dono del Consorzio Nazionale Canapa, vengono fissati sulle placche del Dente del Gigante.



Dopo aver fissato i cavi sulla cima, le guide scendono sicure con l'aiuto dei medesimi. (Reg. Dolomia Film)

Quando la vita è affidata ad una corda

(Messa in opera delle corde fisse al Cervino: 26-27-28 Luglio 1953)

Le guide delle Alpi piemontesi hanno rimesso in ordine nell'estate '53 le principali vie che consentono l'ascensione degli scalatori al Dente del Gigante e al Cervino. La scalata del Dente del Gigante, che sovrasta l'immense distesa ghiacciata del massiccio più alto d'Europa, costituita al finire del secolo scorso l'audace impresa dei fratelli Sella, il cui nome fu pronunciato con ammirata venerazione da quanti conoscevano l'asperità dell'ascensione: pareti lisce di granito — le « placche » — quasi del tutto verticali, avevano vietato, prima dell'impresa dei Sella, il passo agli escursionisti di tutta Europa. Con lo svilupparsi della passione per l'alpinismo si rese opportuno agevolare la scalata del Dente agli alpinisti — già provetti del resto — che vi si cimentavano: enormi chiodi furono infissi nel granito e corde di canapa di quattro centimetri di diametro fissate alle pareti nei punti più scabrosi. L'impresa di questa prima sistemazione « stradale » nel massiccio del Monte Bianco, a oltre 4000 metri, fu solennizzata con il trasporto e la benedizione, sulla vetta, d'una Madonnina in bronzo, simile a quella che domina Milano dall'alto del Duomo.

Ma, dopo tanti anni, il vento e i geli avevano logorato le corde; sul Cervino, dove pure la via italiana era stata munita di corde e di chiodi, si verificò nel 1951 una atroce disgrazia. La « grande corde » sotto il Pic Tyndall si spezzò: la guida svizzera Furrer cadde nel vuoto e morì; la signora che lo seguiva in cordata fu essa pure travolta, ferita e salvata soltanto il giorno dopo dalle guide di Valtournanche.

Lo scorso anno il CAI ha deliberato molto opportunamente di procedere alla sostituzione delle corde, sia sul Dente del Gigante che sul Cervino. Le due imprese sono state compiute nell'estate ed hanno avuto per testimone la macchina da presa, portata da un noto regista di films d'alta montagna, Severino Casara. Operatore il suo compagno di scalate, Walter Cavellini.

I due documentari, perfettamente riusciti, mostrano le varie fasi delle due ardite imprese sul Dente del Gigante e sul Cervino. Il Consorzio Nazionale Canapa aveva inviato in dono i grossi cavi necessari, costruiti appositamente. Sette guide di Courmayeur, capeggiate da Arturo Ottoz, ed il regista e l'operatore cinematografico con i pesanti fardelli partirono per l'operazione, che richiese due giorni di fatiche. La messa in opera dei cavi venne eseguita con l'aiuto della comune corda da montagna. Primo salivò Ottoz, in arrampicata, e poi all'estremità della corda veniva legato il capo del cavo. Un altro salivò a metà altezza ed aiutava ad issare la gomena. Qualche volta il cavo si incastrava nelle fessure del granito e allora bisognava scendere per estrarlo. Giù, mille metri più in basso, il ghiacciaio apriva i suoi crepacci come fauci spaventose e nell'aria volteggiavano i corvi. Una drammatica fatalità pesava in quei giorni sul Dente del Gigante: sulla « gengiva » all'attacco era caduto proprio il giorno prima un giovane austriaco e nello stesso punto, qualche giorno dopo, scivolò anche un alpinista inglese.

Appena il cavo era fissato, Ottoz lo afferrava con le sue mani poderose, si buttava nel vuoto e regolava la direzione controllando la saldezza della nuova via di corda.

Dopo alcuni giorni, la macchina da presa di Severino Casara si metteva in cordata con le guide di Valtournanche che, su un Cervino eccezionalmente « nordico » e cioè più del solito nevoso ed inquieto, compivano una simile impresa agli ordini della guida Carrel, il Carellino.

Le foto riprodotte in questa pagina sono appunto tratte da questo cortometraggio, in programmazione nella prossima stagione cinematografica col titolo « Corde sul Cervino ».

Gigi Ghirotti.

RICORDO delle VACANZE

Anche quest'anno, la vita delle vacanze si è svolta sotto la variopinta fioritura delle tende e degli ombrelloni. Allineate sui bordi dell'arenile, riparo ai raggi cocenti del sole, queste enormi corolle di canapa, queste larghe tende azzurre e scarlatte, hanno creato nel loro cerchio di ombra piccoli salotti dotati di ogni conforto. Sedili e poltrone ultimo modello, sacche per le carte, tovaglie per la merenda, materassi pieghevoli, borse trasformabili... la canapa è stata sempre presente con l'allegra fantasmagoria dei suoi colori. Ancor meglio nelle cabine simili a minuscole abitazioni, foderate di tela, con brande pieghevoli e modernissime amache, cuscini e stuoie, tende e tappeti, la utilità del nostro tessuto è entrata in ogni felice combinazione (degnà di menzione, ad esempio, la borsa ultimo modello che può trasformarsi in « ombrello-cabina », la serie vivace degli accessori di abbiglia-

mento, dai sandali agli « shorts », che pongano vivaci macchie policrome sulle nostre spiagge assolate...).

Entrata da padrona nelle ville, sparse tra pinete, arenili e scogliere, lungo le meravigliose coste della penisola... ecco, sia nelle verdi insenature del Circeo che lungo le gradinate rocciose di Positano, la canapa abbellire le civettuole abitazioni estive. Hanno esse tende di refe alle finestre, cuscini e tappeti di canapa sulle piastrelle di maiolica lucente. Hanno letti, poltrone, armadi foderati con gli stampati ricchi di stelle e d'ippocampi, di ancore e vele, stilizzati nei vecchi motivi e raffinati dai moderni disegni. Tessuti che creano un ambiente, incitano alla galateia e al benessere, danno freschezza e riposo e difendono e salvano dal caldo e dalla polvere. Case che hanno una o mille fisionomie ma rispondono sempre con il buon senso del loro arredo alla necessità di un comforto che la canapa cura in tutti i particolari.



Funghi di canapa sulle spiagge: la variopinta fioritura delle tende e degli ombrelloni ha dato ombra, refrigerio e colore alle vostre vacanze al mare.

Il vento e la vela

Il Vento se la prende con la Vela
l'investe furibondo e la maltratta,
la vorrebbe stracciare, ma la tela
resiste all'urto solida e compatta
e il Vento stanco con la voce atenta
le chiede alfine: — Ma di che sei fatta?

La Vela dondolandosi bono,
risponde: — Vento mio non l'arrabbiare!
con la canapa io veani fabbricata
e una vela di canapa in alto mare,
come hai già visto e come ancor vedrai,
si gonfia sempre e non si straccia mai.

Luciano Folgore

UMILI MA INDISPENSABILI



Per molti prodotti industriali (greggi, semi lavorati e manufatti) l'impiego della tela e del sacco di canapa è il più funzionale rispetto all'involucro di legno, per il minore costo e per l'adattabilità sia al prodotto sia allo stivaggio. Altrettanto efficaci dell'imballaggio con altre fibre tessili, più economiche all'acquisto, ma di minor resa e di impossibile ricupero.

Corde, spaghi, reti e copertoni: molti di questi manufatti sono di uso corrente, e, per molte industrie, indispensabili.

INVOLUCRI - Sacchi, bisacce, tele.

L'impiego della tela di canapa nelle sue varie lavorazioni per gli usi in seguito specificati, offre i seguenti vantaggi: 1 - Resistenza (posizione ai fenomeni atmosferici, resistenza allo strappo, allo sfioro, alle abrasioni, quindi massima resistenza nel tempo e possibilità di continuo impiego, anche perché a differenza di altre fibre è perfettamente lavabile); 2 - Adattabilità (immediato adattamento dell'involucro ad un imballaggio idoneo per ciascun prodotto); 3 - Trasportabilità (facilità di trasporto con qualsiasi mezzo); 4 - Maneggevolezza (è sufficiente ad esempio fermare due "concechie" alla chiusura superiore del sacco e si ha una granita maniglia per il trasporto a mano); 5 - Ricupero (la qualità intrinseca della canapa dà durata nel tempo, il minimo peso, il poco ingombro di volume e quindi di immagazzinaggio, rendono agevole e conveniente il ricupero).

PRODOTTI

IMPIEGO

REQUISITI



REFI
SPAGHI

Cuciture e legature per colli e per imballi in genere: industriali e rurali. Nel settore agricolo: legature di covoni e spago per mietiliegatrici. Spago-tabacchi, Spago-fiori, Spago-pomodori, Spago-frutta, Spago per confezione pacchetti.

Resistenza allo sfioro, nel tempo. Possibilità di ricupero e nuovo impiego degli "spezzoni". Maggior durata e resistenza rispetto a lo spago di altre fibre. Sicurezza igienica: a differenza delle graffette metalliche non presenta pericolo di ferite.



CORDE

Collettame, stivaggio ai mezzi di trasporto. Legature per imballi industriali e rurali. Imballi speciali: anti-urto, e anti-attrito.

Superiorità nella resistenza allo strappo e all'urto, rispetto alla corda metallica. Perfetta elasticità e scorrevolezza rispetto alle altre fibre. Ricupero e reimpegno degli "spezzoni". Per gli imballaggi di esportazione vantaggio rispetto alle portate metalliche che sono sottoposte al trattamento doganale dei rottami di ferro.



TELE
E
SACCHI

Imballo diretto: tele da imballo in genere, tele per avvolgimento di prodotti industriali diversi come parti di macchine ecc. Sacchi per prodotti agricoli: cereali, ortofrutta, frutta secca. Tele per la confezione imballo delle fibre animali: lana, bozzoli, seta, ecc. Sacchi per prodotti industriali vari: concimi e prodotti chimici, prodotti minerali greggi e lavorati ecc. Imballo indiretto: copertoni di protezione per tutti i mezzi di trasporto e per tutti i tipi di imballo.

Adattamento d'imballaggio idoneo a ciascun prodotto. Resistenza agli agenti atmosferici, allo strappo, allo sfioro, alle abrasioni. Rapidità e prontezza nella confezione e nel trasporto. Dura più di qualsiasi fibra e si lava perfettamente. Peso minimo. Normale respirazione del prodotto insaccato. Adattabilità a qualsiasi tipo di trasporto. Aggiungimento perfetto alle macchine riempitrici automatiche. Convenienza di ricupero.



USI
SPECIALI

Spaghi animati per damigiane, bottiglie, bottigliette profumo, ecc. Spaghi colorati. Spaghi-gornali. Sacchi postali. Reti per merci in transito. Piombatura carri ferroviari.

Lo spago animato assicura una chiusura a pressione. Possibilità di assicurare l'invioabilità del collo con cucitura a mezzo spaghi di speciale colore.

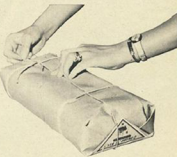
MEZZI PER IMBALLARE - Refi, spaghi, corde.

Il maggior costo rispetto alle altre fibre è ben compensato da: 1) possibilità di ricupero e di reimpegno; 2) dalla inimitabile resistenza; 3) dalla scorrevolezza e quindi maneggevolezza di uso e velocità di lavorazione. Rispetto alle corde e greggiate metalliche la canapa ha il grande vantaggio di chiudere attrezzature e mano d'opera specializzate e quindi l'alto costo; ha il pregio di una maggiore elasticità e di una assoluta sicurezza igienica perché non ha l'inconveniente dell'ossidazione degli imballi metallici.

PROTEZIONE PER TUTTI I TIPI D'IMBALLO Copertoni carismatici, corde stivaggio, ecc.

In questo settore la canapa è insuperata per le sue doti di resistenza agli agenti atmosferici e per la qualità della protezione che viene preferita sia nei trasporti ferroviari sia in quelli automobilistici e marittimi.

La tabella a fianco vuole offrire un quadro razionale se non completo dell'impiego della canapa nell'imballaggio, impiego che potrebbe essere ulteriormente potenziato, non dimenticando che la canapa è tra i nostri pochi prodotti il cui ciclo di produzione e di lavorazione è tutto italiano e che è « lavoro » per agricoltori, operai, artigiani, ed industrie nazionali.



Quando andate nei negozi a fare acquisti, esigete che i vostri pacchi siano legati con spago di canapa: solido, non vi taglia le dita e vi garantisce la sicurezza. I pacchi chiusi con corditi sono poco pratici ed insicuri.

Spendete bene i vostri soldi!

Dalla lettura di questa rivista Le saranno certamente risultati chiari, gentile lettrice, gli eccezionali requisiti della canapa: economia, praticità, eleganza.

Ogni pagina, ogni articolo della rivista sono stati redatti allo scopo di suggerirLe il sistema che Le permetterà di sempre meglio valorizzare la canapa: Lei ha infatti visto come la canapa si presti ad assumere — e sempre in maniera meravigliosamente efficiente — i ruoli più diversi. Ha visto la canapa farsi regina in camera da letto (lenzuola, tralici); ancella in cucina e in bagno (strofinacci, asciugamani); alleata in salotto (tendaggi, poltrone); compagna in villeggiatura (ombrelloni, tende da campeggio). Tutto bene, dunque, ma...

...C'è sempre un «ma»! Come tutti i prodotti che hanno un «vero» valore, anche la «vera» canapa ha i suoi imitatori e falsificatori!

È appunto per salvaguardarLa da tali mistificazioni, che il Centro Difesa Canapa ha stabilito di dare alla «vera» canapa il suo marchio.

Oggi dunque, Signora, Lei potrà acquistare in tutta tranquillità la canapa, il meraviglioso tessuto «che vive per due generazioni». Per essere sicura di fare un ottimo acquisto, Le basterà semplicemente controllare che il tessuto, di pura canapa o di misto canapa, sia dotato del Marchio degli Elefanti — per la «pura canapa» o per il «misto canapa» — marchio che Ella vede appunto riprodotto, nelle sue due versioni, nella pagina seguente.

È questa la garanzia di autenticità che tutela finalmente il Suo interesse di consumatrice!



IN TUTTI GLI AMBIENTI DELLA CASA E OVUNQUE LA CANAPA PORTA IL SORRISO DEI CAMPI DOV'È NATA. IN TUTTI I SUOI USI PIÙ DIVERSI VI OFFRE PREZIOSI VANTAGGI ANCHE QUANDO FORSE VOI NON VE NE ACCORGETE.

PER LA CAMERA DA LETTO

In un bel letto, tutto è di canapa: lenzuola resistentissime, fresche d'estate, calde d'inverno; moderne sopracoperte dai colori vivi e inalterabili; tralici per materasso che sfidano il tempo.



PER LA CUCINA

Nulla può sostituire la canapa nel regno della massaia, in cucina: gli strofinacci e gli asciugatoi assorbono rapidamente le più piccole gocce d'acqua e resistono meravigliosamente al prolungato logorio; i grembiali sono eleganti ed eterni.



PER LA TAVOLA

La tovaglia di canapa è oggi particolarmente raccomandata dalla moda e non solo per le tavole d'estate, in campagna e in giardino, ma anche per un pranzo in città. Oggi vi sono tovaglie e tovaglioli di canapa elegantissimi e pratici.



PER IL BAGNO

Data la particolare struttura della sua fibra, la canapa asciuga meravigliosamente ed è quindi tessuto ottimo per asciugamani di tutti i tipi, per bimbi e per adulti, di grande e di piccolo formato.



PER L'AMBIENTAZIONE

In città, in campagna, al mare, dovunque sia una casa, la tecnica nuova dell'arredamento chiama la canapa per ricoprire mobili e pareti, per dare agli ambienti una nota di colore e la comodità di un tessuto fresco, pratico, economico.



PER IL MARE

La canapa vi offre i suoi ombrelloni, le sue tende, le sue capsci borse, i suoi cuscini, i tappeti di fibra multicolore ed i vari accessori dell'abbigliamento, dagli «shorts» ai sandali.



PER LA MONTAGNA

Conferma la sua utilità, sia per gli alpinisti, ai quali fornisce corde, sacchi, scarpe da roccia, tende, sia per chi ama il riposo nei grandi «solarium» alberghieri e nei verdi prati montani, fornendo loro amache, sdraio, ombrelloni, ecc.



GARANTITO
PURA CANAPA



*Per acquistare
la vera canapa
esigete questi marchi*

GARANTITO
MISTO CANAPA
ORDITO COTONE
TRAMA CANAPA

